

Rassegna del 18/08/2019

AOUP

18/08/19	Nazione Pisa	2 «Antiche Navi ok. Salvo l'acquedotto mediceo»	...	1
18/08/19	Tirreno	11 Troppe gravidanze a rischio La Regione corre ai ripari	Bartolini Samuele	2

SANITA' PISA E PROVINCIA

18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 L'Asl promette soluzioni per gli ospiti di Montalto	S.C.	3
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Vigilanza 24 ore al pronto soccorso contro le aggressioni - Vigilanza 24 ore su 24 al pronto soccorso contro le aggressioni agli operatori	Marcacci Cristiano	4
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Verso una nuova gestione del sovraffollamento	...	6

SANITA' REGIONALE

18/08/19	Nazione Firenze	16 Codice rosa in ospedale Uno scudo antiviolenza	Plastina Manuela	7
18/08/19	Nazione Firenze	25 Il medico racconta - Anna	Grifoni Stefano	8
18/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	14 «Sanità sempre più in mano ai privati». Callaioli chiede un'inversione di rotta	...	10
18/08/19	Repubblica Firenze	3 Il Pegaso volerà di notte - Maxi bando per il Pegaso In volo di notte anche a Firenze	Bocci Michele	11
18/08/19	Repubblica Firenze	3 Pet, esami in crescita due nuove macchine in arrivo a Careggi	Mi.bo.	14
18/08/19	Tirreno	11 Il grande cuore degli alberghi: camere gratis per le famiglie dei bimbi curati in oncologia	Bonuccelli Ilaria	15
18/08/19	Tirreno Grosseto	8 «Vaccini contro gli insetti. La Maremma è penalizzata»	...	17
18/08/19	Tirreno Grosseto	14 Massimiliano De Simone parla «La dottoressa venga spostata» - Resta paralizzato dopo la sparatoria «La dottoressa deve essere trasferita»	R.G.	18
18/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	1 Va in pensione l'ultimo chirurgo pediatrico dell'ospedale: ha operato oltre 5000 bambini	Corsi Giulio	20

SANITA' NAZIONALE

18/08/19	Secolo XIX Genova	20 Più cure palliative per sostenere chi soffre	Henriquet Franco - Fonda Patrizia	23
----------	-------------------	---	-----------------------------------	----

CRONACA LOCALE

18/08/19	Nazione Pisa	2 Intervista a Michele Conti - Piazza pulita - «Vernice anti-graffiti sui palazzi privati»	Vezzosi Guglielmo	24
18/08/19	Nazione Pisa	2 Tram o bus-via elettrica tra Stazione e Cisanello	...	26
18/08/19	Nazione Pisa	3 «Terapia d'urto per il litorale»	Vezzosi Guglielmo	27
18/08/19	Nazione Pisa	7 Laurora in visita ai campi di Auschwitz	...	30
18/08/19	Nazione Pisa	8 Cittadini e turisti sorvegliati speciali anche... dall'alto	An.Cas.	31
18/08/19	Nazione Pisa	9 Muore mentre lavora sotto il sole - Trovato morto dietro la chiesa	A.C.	34
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 «Una statua in onore di Galileo il mio ultimo regalo alla città»	Marcacci Cristiano	35
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 L'abiura di Manuel Laurora in ferie nel lager nazista	Cri.Mar.	37
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Incendiato un mucchio di rifiuti nei vecchi capannoni lasciati al degrado	Chiellini Sabrina	38
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Il molestatore del litorale torna a colpire	...	40
18/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 «Bene l'ordinanza di Enac per ridurre i voli sulla città»	...	41

RICERCA

18/08/19	Stampa	14 "Per lavorare con il genio anti-cancro ho lasciato Torino destinazione Usa"	Lessi Davide	42
----------	--------	--	--------------	----

UNIVERSITA' DI PISA

18/08/19	Corriere della Sera	19 Intervista a Sara Barsotti - «Io, signora dei vulcani Da sei anni in Isola su un'isola che ne ha 500»	Caprara Giovanni	44
18/08/19	Nazione Pontedera	13 Robot più umani - Se il robot collabora con l'uomo	Esposito Sarah	46
18/08/19	Nazione Pontedera	13 Nuti e Menciassi nella classifica sull'innovazione	...	48

...

18/08/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	49
----------	-----------------------------	-------------------------------	-----	----

I TESORI DELLA CITTA' BANCARELLE AL DUOMO: «IL FUTURO E' DENTRO IL SANTA CHIARA»

«Antiche Navi ok. Salvo l'acquedotto mediceo»

E' IL FIORE all'occhiello della nuova offerta turistica della città. Stiamo parlando del museo delle Antiche Navi agli Arsenali Medicei: «Si tratta - osserva il sindaco - di una delle grandi novità non solo a Pisa, ma direi in Italia. I primi dati sui visitatori sono incoraggianti a conferma del suo valore scientifico e attrattivo». Ma a Pisa sono arrivati anche importanti fondi dal Ministero dei Beni culturali per altri progetti: «Il principale intervento del Ministero è quello riguardante la messa in sicurezza dell'**Acquedotto Mediceo**, per il quale verranno stanziati 3,2 milioni di euro in due anni, la cifra più alta investita in Toscana. Nello specifico lo stanziamento ministeriale sarà di 1,2 milioni di euro nel 2019 per il tratto urbano e 2 milioni di euro nel 2020 per il tratto extraurbano. Stanziati dal ministero anche 900mila euro per la **zona degli Arsenali Medicei ed il complesso di San Vito**, per il completamento del **Museo delle Navi Antiche di Pisa** e del **Centro di restauro del legno Bagnato**. Buone notizie per Pisa che serviranno a valorizzare il nostro patrimonio storico artistico, da promuovere in maniera organica». **Bancarelle al Duomo**, quale finale? «Con la sentenza del Consiglio di Stato sull'appalto del "nuovo Santa Chiara" si conclude l'iter dei tribunali amministrativi e si sbloccano i lavori a Cisanello che partiranno a settembre, lo ha annunciato la Regione Toscana. Pisa vedrà dunque finalmente trasferite in quell'area tutte le specialità mediche, comprese quelle ancora oggi attive nel vecchio ospedale Santa Chiara. Questa notizia però apre anche un altro fronte, quello del recupero di una delle aree più prestigiose e delicate della città, appunto il Santa Chiara. Chiederò un incontro alla Regione e ai professionisti dell'impresa che si è aggiudicata il bando, per capire se a distanza di quasi dieci anni dal piano Chipperfield ci sono degli elementi da rivedere, da aggiornare, da migliorare per uno sviluppo virtuoso di quella porzione strategica della città. Non c'è dubbio che quella del Santa Chiara sarà la partita urbanistica più importante che si giocherà a Pisa nei prossimi anni e su questa, come sulle altre questioni urbanistiche, il Comune di Pisa ha competenza e vuol giocare il proprio ruolo fino in fondo. Lì dentro, attraverso un confronto con l'impresa, va trovata una soluzione per le bancarelle».



SUCCESSO Il direttore dello scavo delle antiche navi, Camilli, all'inaugurazione del Museo (Foto Valtriani)



Troppe gravidanze a rischio La Regione corre ai ripari

Ogni anni 5mila neonati rischiano di morire. Le Asl condivideranno le informazioni affinché ciascuna donna abbia il percorso più appropriato

FIRENZE. Le gravidanze "ad alto rischio" sono in aumento e la Regione vuole dotarsi, prima in Italia, di una rete clinica per prevenirle. Obiettivo: salvare le vite di neonati e mamme. Alcuni dati. Ogni anno nascono 25mila bambini in Toscana, di cui 5mila rischiano di morire appena nati. Sono a rischio anche le neomamme, ma di meno. Su mille bambini venuti al mondo, ne muoiono otto. Si contano invece sei decessi su centomila neomamme, secondo l'Istituto superiore di sanità. Sono i progressi della medicina ad aver aumentato le gravidanze ad alto rischio. Oggi età avanzata, fattori ereditari e obesità sono problemi risolvibili. Le donne trapiantate d'organo, cardiopatiche o malate di tumore fanno nascere più figli che in passato. Ma così il numero delle gravidanze ad alto rischio aumenta. «Per questo ci stiamo organizzando per creare una rete clinica regionale» dice il professor Felice Petraglia, primario di ginecologia e ostetricia all'ospedale Careggi di Firenze e coordinatore del progetto. «Nasce un percorso coordinato per le gravidanze ad alto rischio, perché le mamme e i nascituri abbiano i servizi e le competenze migliori» dice l'assessore alla sanità Stefania Saccardi.

I punti di riferimento sono le unità di medicina materno-fetale delle Aziende ospedaliere universitarie di Pisa, Firenze (Careggi) e Siena. Ogni capoluogo di provincia ha un centro per le gravidanze ad alto rischio e ci sono 24 punti nascita su tutto il territorio regionale.

«Oggi però Aou e territorio comunicano poco tra loro. Si va per conoscenze personali. Un esempio? Se il ginecologo di Cecina segue una donna incinta con un tumore, contatta l'unità materno-fetale di Pisa solo se conosce qualcuno dentro la struttura» spiega Petraglia.

Mancano informazioni condivise e coordinamento regionale.

Entro il 31 ottobre le 3 megaAsl e le 4 Aziende ospedaliere universitarie inviano alla Regione uno schema con i centri delle gravidanze ad alto rischio e le persone che ci lavorano. Poi sarà elaborato un piano strategico per condividere tutte le informazioni e omogeneizzare i percorsi delle gravidanze a rischio. Per ogni gravidanza a rischio viene creata una cartella elettronica consultabile online. Le Unità di medicina materno-fetale delle Aou pisana, Aou Careggi e Aou senese rimangono centrali. Nasce un centro di coordinamento regionale per le patologie del feto. Asl e Fondazione Toscana Gabriele Monasterio mettono a disposizione gli ambulatori per le gravidanze a rischio. L'Aou Meyer fa la diagnosi prenatale e dei difetti congeniti.

La rete sarà a regime nel 2022. Un esempio per rendere l'idea di come funzionerà. Una donna incinta, trapiantata di rene e residente a Follonica, si rivolge al consultorio di zona. Il ginecologo consulta la rete clinica online e fissa un appuntamento all'Unità di medicina materno-fetale Aou di Pisa. Qui la donna viene visitata da un nefrologo, fa qualche esame del sangue in più, un pool di esperti le indica un percorso nascita. La donna torna a casa e quando dovrà partorire saprà a quale ospedale rivolgersi.

Samuele Bartolini



MA I GENITORI SONO PREOCCUPATI

L'Asl promette soluzioni per gli ospiti di Montalto

FAUGLIA. Sono sempre più preoccupati i genitori degli ospiti della struttura di Montalto, gestita dalla Fondazione Stella Maris, ragazzi e uomini in prevalenza con problemi di autismo. L'istituto rischia di chiudere tra pochi mesi. In provincia non è mai stata realizzata una struttura alternativa. Di conseguenza le famiglie oltre a temere che i loro figli vengano inseriti in contesti non adeguati, si chiedono se verranno trasferiti in centri che sono distanti da Pisa.

«La Asl e il Comune di Fauglia hanno ben chiaro il problema e le scadenze riguardanti la residenza di Montalto, per questo è già stata fissata, per la settimana prossima, una riunione dove sarà presente anche il Suap (sportello unico delle attività produttive) e il dipartimento di prevenzione», è quanto spiega l'Asl Toscana Nord Ovest in una nota. L'incontro ha lo scopo di ipotizzare una decisione che, nel rispetto della normativa attuale, garantisca lo svolgimento in sicurezza del-

le attività degli ospiti della struttura.

«Vogliamo tranquillizzare le famiglie e ribadire che è nostra intenzione collaborare attivamente con le altre istituzioni in modo da arrivare ad una decisione "ponte", in attesa di quella definitiva e, soprattutto, è fondamentale tutelare la serenità dei ragazzi e la continuità dell'assistenza», spiega ancora l'Asl.

Ma il clima, vista la complessità della vicenda, non è proprio quello della serenità. «Proprio perché siamo consapevoli della delicatezza del momento, stiamo interloquendo quotidianamente con le famiglie che purtroppo si erano già trovate in difficoltà nel 2017 e confermiamo che è nostra intenzione garantire la continuità dei progetti, salvaguardando la qualità di vita delle persone e la tranquillità dei loro cari», dice l'Asl. I genitori chiedono certezze, date sicure e di far parte dei tavoli dove vengono prese le decisioni. —

S. C.



Il centro di Montalto di Fauglia



PONTEDERA

Vigilanza 24 ore al pronto soccorso contro le aggressioni

Dal 1° settembre il pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera sarà vigilato 24 ore su 24 per prevenire le aggressioni contro il personale. **MARCACCI / IN CRONACA**

Vigilanza 24 ore su 24 al pronto soccorso contro le aggressioni agli operatori

Al Lotti di Pontedera il provvedimento dell'Asl Toscana Nord Ovest diventerà operativo a partire dal 1° settembre

Cristiano Marcacci

PONTEDERA. Aumenta il livello di sicurezza dell'ospedale Lotti di Pontedera. Saranno soprattutto tutelati maggiormente gli addetti che vi lavorano quotidianamente, dai medici agli infermieri, fino agli operatori socio-sanitari. Dal 1° settembre, infatti, sarà operativa la vigilanza 24 ore su 24 al pronto soccorso. Il provvedimento è stato preso dall'azienda Usl Toscana Nord Ovest dopo il peggioramento della situazione sul fronte delle aggressioni all'interno degli ospedali.

«Da tempo – dicono dalla direzione generale dell'Asl – stiamo lavorando per prevenire gli episodi di violenza contro il personale sanitario e per dare risposte alle richieste, comprensibili e legittime, degli operatori. In particolare, con l'avvio dei nuovi contratti di cui si sta occupando la struttura "Servizi economici interni ed appaltati", è stata approvata l'estensione della vigilanza

sulle 24 ore nelle strutture di pronto soccorso degli ospedali dell'Asl».

Tra cui, appunto, il Lotti di Pontedera. In particolare, il servizio è diventato già operativo all'ospedale "Versilia" e dal 1° settembre lo sarà nell'ambito territoriale di Pisa e Lucca. Successivamente, per l'esattezza a partire dal 16 settembre, la vigilanza h24 sarà estesa anche alle strutture degli ambiti territoriali di Livorno e Massa Carrara.

«Sempre in base alle linee guida dettate da Regione Toscana e ministero della Salute – dicono dall'Asl – sono in atto altre iniziative aziendali, grazie anche all'attività del gruppo di lavoro per l'analisi e la prevenzione del rischio di aggressioni a danno degli operatori sanitari, a cui partecipano sia rappresentanti delle professioni che delle funzioni tecniche di staff. Il gruppo di lavoro aziendale è impegnato ad armonizzare le modalità di segnalazione dell'even-

to, di gestione della segnalazione offrendo ai dipendenti supporto post evento, fino a definire criteri uniformi per la valutazione del rischio nelle strutture Asl. Questo per favorire sia la raccolta che l'analisi dei dati delle aggressioni in una logica sistemica, volta alla prevenzione del rischio per gli operatori e alla salute dei pazienti. Si sta quindi lavorando ad azioni preventive rivolte alla formazione del personale, all'organizzazione del lavoro e agli interventi di tipo ambientale. Viene così effettuata un'analisi dei dati delle aggressioni e vengono condotti sopralluoghi ed interviste negli ambienti di lavoro più esposti, revisionando anche la letteratura scientifica sulla materia. Sono previsti inoltre audit periodici e formazione del personale, con il coinvolgimento della struttura che si occupa del benessere organizzativo e del settore della sicurezza dei pazienti e dei medici competenti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA SCHEDA



A Prato ci sono i pulsanti

Anche all'ospedale Santo Stefano di Prato si è deciso di correre ai ripari. Due pulsanti antiaggressione sono stati posizionati al triage, vicino ai banconi dell'accettazione. I due dispositivi sono in collegamento diretto con la centrale delle guardie giurate dell'ospedale. Pure in questo caso l'iniziativa rientra nel piano antiaggressione aziendale per contrastare atti di violenza nei confronti degli operatori sanitari, infermieri e medici soprattutto, tra le categorie professionali più a rischio.



Meno attesa per i "gialli"

I dati ufficiali dell'Asl evidenziano un miglioramento della percentuale di codici gialli visitati entro 30 minuti: nel 2018 è stata del 79,74% contro il 77,25% del 2017; questo indicatore, fra l'altro, è passato dal 74% del primo trimestre 2017 all'80% dello stesso periodo del 2019. Inoltre, nell'ultimo periodo all'interno del pronto soccorso sono state attuate varie azioni di miglioramento, come il consolidamento del percorso codici minori, il fast-track infermieristico (otorino ed oculistico) e il nuovo ambulatorio pediatrico.



La sala d'attesa del pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera affollata di pazienti

Verso una nuova gestione del sovraffollamento

Potenziata l'opera di formazione sui codici minori per gli infermieri

Cambiano i parametri per la definizione delle priorità del triage, con cui si vuole individuare il percorso più appropriato per il paziente

PONTEDERA. «La Toscana accoglie positivamente l'approvazione dell'Accordo Stato-Regioni sulle linee di indirizzo nazionali sul Triage Intraospedaliero, sull'Osservazione Breve Intensiva e sulla gestione del sovraffollamento».

Lo dichiara l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, sottolineando il fatto che «con il via libera alle linee di indirizzo si realizza un modello che la Toscana ha definito e approvato già da due anni e che oggi è in fase avanzata di attuazione».

Sono 21 i pronto soccorso che stanno già adottando la nuova organizzazione (Carraggi, tutti i pronto soccorso dell'Asl Toscana Nord Ovest, compreso quindi Pontedera), mentre nei restanti 17 l'adozione del modello è prevista entro l'anno, in base al piano di implementazione regionale. «Si tratta – spiega l'assessora – di una profonda modifica dell'assetto organizzativo, che utilizza criteri per la definizione delle priorità che cambiano l'approccio del triage, finalizzato a individuare fin dall'ingresso il percorso più appropriato per il paziente. Per consentire l'attuazione del nuovo assetto organizzativo a livello regionale sono stati assicura-

ti investimenti per l'adeguamento dei software gestionali del pronto soccorso, per ridisegnare il layout interno del pronto soccorso e per realizzare le aree per i corsi ad alta, media e bassa complessità».

In Toscana è stato realizzato e pubblicato un nuovo manuale di triage, che contiene algoritmi specifici per l'orientamento dei pazienti nei diversi percorsi, sono state prodotte linee guida per l'allestimento degli spazi e dei percorsi secondo una logica che favorisca le relazioni. Si è svolta ed è ancora in corso un'azione formativa consistente, che ha consentito di raggiungere mediante la formazione a distanza circa 5.400 operatori per un'aggiornamento sul nuovo modello, più di 800 infermieri di triage, che sono già stati formati sui nuovi algoritmi, e oltre 60 formatori per il See and Treat. La gestione infermieristica dei codici minori (See and Treat) che viene prevista dall'Accordo Stato-Regioni è stata sperimentata in Toscana dal 2010 e introdotta a regime con la delibera del 2017. I percorsi di See and Treat sono stati oggetto di monitoraggio, sia in relazione agli esiti che al gradimento da parte dell'utenza, mostrando ottimi risultati.

Con l'attuazione del nuovo modello si assiste a una modifica organizzativa in grado di distribuire la casistica con maggiore appropriatezza rispetto ai bisogni dei cittadini, con un spostamento percentuale sui codici minori. Nei pronto soccorso che hanno già adottato il nuovo modello, nel 2019 la casistica a maggiore complessità risulta sensibilmente ridotta rispetto al 2018. —

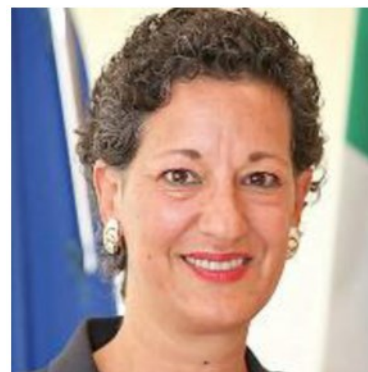


Codice rosa in ospedale Uno scudo antiviolenza

LA DIFESA delle donne è al centro del «Codice rosa» che Bagno a Ripoli ha sposato quale capofila per la zona socio-sanitaria a sud est di Firenze. Un progetto composto da più iniziative a tutela della sfera femminile, quando è vittima di violenza e quando vuole tornare a svolgere una vita normale, fatta di carezze e non di gesti violenti. «Il Codice rosa – sottolinea l'assessore alle politiche sociali Eleonora François – è ormai una realtà della nostra sanità regionale, un progetto di eccellenza che permette alle donne vittime di violenza di essere assistite anche nella fase post-ospedaliera, a livello sociale e psicologico. Anche noi abbiamo avviato azioni specifiche per sostenere le donne, dal momento dell'emergenza fino al reinserimento nella quotidianità».

Al pronto soccorso di Ponte a Niccheri funziona la 'corsia rosa', un percorso preferenziale per chi chiede aiuto e cure dopo aver subito violenza o discriminazioni sessuali o di genere. Bagno a Ripoli gestisce anche un finanziamento regionale da 34.090 euro per un 'percorso donna' utilizzato, tra l'altro, per «Casa di Nicoletta», un'abitazione di seconda accoglienza per donne maltrattate. Attualmente ci vivono tre ospiti, uscite dalla prima fase di emergenza, che non hanno più particolari necessità di protezione ma aspirano al ritorno alla normalità. Devono imparare a tornare a vivere, senza paure, alla ricerca della normalità mancata finora. Un'altra parte dei fondi gestiti dal Comune va invece a coprire gli interventi in stato di emergenza, grazie a una convenzione con l'associazione Nosotras. Altri 10mila euro sono destinati a interventi di autonomia abitativa, sempre all'interno della delibera regionale per i fondi antiviolenza.

Manuela Plastina



L'assessore Eleonora François



Non solo donne

Il Comune sostiene anche i minori che necessitano di una casa in un periodo in cui la famiglia non può seguirli

La 'casa' per minori

Trovano accoglienza a 'Casa Sassuolo' fino a 12 ragazzi, con 2 posti di 'pronta accoglienza' più 6 per l'orario diurno



IL MEDICO RACCONTA

di STEFANO GRIFONI

Anna

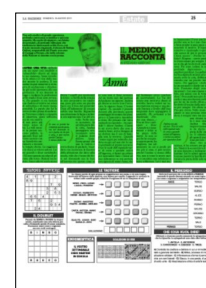
Io non so perché ho compiuto questo gesto, ma nel momento in cui si perde ciò che più si ama, si può morire perché l'anima si stanca della vita

Andrea era già sul taxi. Fece le scale dell'ospedale tutte di corsa e quando arrivò all'ingresso, si fermò un attimo per riprendere fiato

«AVRAI UNA VITA difficile con un cuore così sensibile e vulnerabile!» diceva ad Anna la sua mamma. Anna ricordava la calma e il viso della madre mentre le parlava. Il suo animo in quei momenti si riempiva di malinconia e chiudendo gli occhi ripensava alla sua giovinezza. Si era laureata in legge e svolgeva la professione nello studio di un noto avvocato. Da quando si era lasciata con Andrea avvertiva un senso di solitudine e di vuoto insopportabile. Le parole che lui le aveva rivolto prima di andarsene l'avevano colpita e riempita di amarezza, quasi soffocata, ma lei ora sentiva di non poter più vivere senza di lui. La vidi entrare in pronto soccorso pallida, lo sguardo fisso nel vuoto mentre con un fazzoletto continuava a toccarsi la tempia destra. La raggiunsi e le chiesi se voleva sedersi. Lei mi guardò e disse sorridendo: «Mi sono sparata un colpo di pistola alla testa». Rimasi incredulo. Anna sollevò con la mano destra i capelli per mostrarmi la ferita; a livello della tempia la cute presentava un ematoma, poco più sotto un piccolo buco: era il foro del proiettile! Dissi all'infermiere di cercare subito una barella. Riguardai con attenzione la ferita e richiesi con urgenza una Tac del cervello. Nello stesso momento, da

un'altra parte della città, Andrea passeggiava nervosamente sotto il palazzo dove abitava Anna. Erano giorni che non la vedeva e aveva deciso di parlarle. Guardava con insistenza la finestra della abitazione che dava sulla strada, vide che c'erano dei fiori sul davanzale ma la luce all'interno era spenta come se in casa non ci fosse nessuno. Ad un tratto uscì dal portone del palazzo un signore. Andrea gli chiese se aveva visto l'avvocato, la signora Anna. L'uomo rispose: «Sì, quando è passata davanti alla portineria questo pomeriggio ho notato che piangeva e si lamentava tenendosi la testa. Ho pensato che stava andando in ospedale». «In ospedale?» chiese Andrea. «Giorni fa mi aveva detto che non si sentiva bene, aveva bisogno di un dottore ma il suo di famiglia non lo trovava». Quando l'uomo si girò per salutarlo, Andrea era già sul taxi che lo stava portando al pronto soccorso. Fece le scale dell'ospedale tutte di corsa e quando arrivò all'ingresso, si fermò un attimo per riprendere fiato. Chiese ad una infermiera se era arrivata una signora di nome Anna, che nel frattempo aveva concluso gli accertamenti. La Tac del cranio non mostrava danni al cervello; faceva vedere un vasto ematoma cutaneo e una piccola frattura a livello dell'osso

temporale dove appoggiava il proiettile. Mi avvicinai a lei chiedendo: «Perché una donna...» Non mi fece continuare e disse: «Quando si è innamorati e felici si ha paura della morte. Io non so perché ho compiuto questo gesto, ho sbagliato, ma nel momento in cui si perde ciò che più si ama, si può morire perché l'anima si stanca della vita, non si teme la morte anzi la si considera una soluzione a tanta sofferenza. Lei è mai stato innamorato? Forse non lo sa perché non se lo è mai chiesto o forse perché si ama senza conoscerne il motivo. Il legame istintivo e irrazionale è quello che unisce di più le persone». Chiesi ancora: «Perché lo ha fatto?» Rispose: «avevo perduto il mio amore per sempre. Sono io che gli ho detto di andarsene. Poi sono caduta in una profonda depressione». La ascoltai e poi dissi: «La pallottola l'ha colpita di striscio ed è rimasta sotto la cute, dobbiamo estrarla con un piccolo intervento». Poi aggiunsi: «Andrea



la sta cercando e chiede sue notizie. Possiamo dirgli cosa è successo?». Lei non rispose subito, poi annuì con la testa e disse: «Non andavamo più d'accordo e una sera durante un litigio lui mi ha molto offeso, gli ho detto di uscire dalla mia vita per sempre. Da allora non l'ho più rivisto. Nelle storie d'amore se una persona ritorna da te, è sempre stata tua ma se

non ritorna non lo è mai stata». Andrea sbucò improvvisamente da dietro la porta della stanza. Il silenzio e gli sguardi parlano per loro. Le disse: «Sei una

sciocca, ti ho cercato per giorni». Mentre le accarezzava il viso non riusciva a trattenere le lacrime. Lei lo salutò agitando la mano mentre la barella attraversava la porta della sala operatoria.

Non solo medico di grande esperienza, profonda conoscenza scientifica e spiccata umanità. Ma anche divulgatore, «architetto dei pensieri», di profonde riflessioni che trasforma in interessanti scritti. Ecco, con il sesto racconto stagionale, il ritorno di Stefano Grifoni, responsabile del Pronto soccorso di Careggi a Firenze, che dalle colonne della Nazione si cimenta con la penna.



PIOMBINO IL CAPOGRUPPO DI RIFONDAZIONE

«Sanità sempre più in mano ai privati» Callaioli chiede un'inversione di rotta

SANITÀ pubblica, «passo dopo passo in mano ai privati». Ne è certo il capogruppo di Rifondazione comunista Fabrizio Callaioli. «Lo avevamo scritto nel nostro programma elettorale per denunciare la crescente tendenza alla privatizzazione della sanità. Ed ecco che sulla stampa si annuncia l'inizio della effettuazione di sedute operatorie ortopediche in due cliniche private, una a Livorno e una a Viareggio e tutto ciò viene venduto come un grande successo per la riduzione delle liste di attesa.

TUTTO questo rappresenta il fallimento totale della politica sanitaria regionale incapace di valorizzare ed investire sulle proprie strutture e servizi. Rileviamo inoltre una cosa ancora più grave: la precedente Direzione generale aveva ipotizzato di effettuare gli interventi anche nelle sale operatorie degli ospedali di Piombino e di Volterra, facendo spostare lì le equipe di chirurghi. Perché quella proposta è rimasta nel cassetto? Perché si è preferito operare nelle sale delle strutture private di Livorno e di Viareggio, invece di incrementare l'attività dell'Ospedale (pubblico) di Piombino? Allora la delibera regionale che prevede investimenti sull'Ospedale di Piombino anche sull'ortopedia, oltre a tutto il resto ha un significato o è solo fuffa?».



Il Pegaso volerà di notte

Nuovo maxi bando da 200 milioni per l'elisoccorso in Toscana: la base fiorentina sarà operativa dopo il tramonto, come quelle di Massa e Grosseto. Prevista anche l'ipotesi di un quarto elicottero da posizionare all'Isola d'Elba

di Michele Bocci a pagina 3

IL SERVIZIO SANITARIO

Maxi bando per il Pegaso In volo di notte anche a Firenze

Secondo il nuovo appalto, che verrà pubblicato a settembre, l'elicottero del 118 sarà in funzione h24 anche nel capoluogo toscano. Previsto l'uso di visori notturni. Ipotesi Isola d'Elba per la quarta elibase

di Michele Bocci

L'elicottero del 118 si alzerà dalla sua base per 24 ore anche Firenze, e il pilota userà i visori speciali per il volo notturno. In più potrebbe essere aperta una nuova elibase in Toscana.

Il maxi bando per l'appalto dell'elisoccorso, il Pegaso, è quasi pronto, a settembre verrà pubblicato e darà vita al più importante investimento sanitario di questa fine legislatura. Il costo per il contratto di 4 anni più 4 che verrà stipulato con il vincitore andrà infatti dai 100 ai 200 milioni di euro, a seconda dei servizi che verranno inseriti nell'offerta di chi si aggiudicherà il bando. L'assegnazione precedente è scaduta nel 2018 e da allora si va in proroga. L'azienda che fornisce il servizio è la Babcock, una multinazionale con sede in Inghilterra.

I tecnici dell'assessorato alla Salute guidato da Stefania Saccardi stanno lavorando al nuovo capitolato, che prevede alcune novità importanti. La prima riguarda Firenze. Al momento le elibasi del 118 sono tre: oltre a quella del capoluogo, quelle del Cinquale a Massa e di Grosseto. Solo le ultime due adesso sono autorizzate per il volo notturno, sia perché servono le isole, sia perché soprattutto quella a nord ovest, hanno a che fare con un territorio impervio. Adesso però si sente la necessità di autorizzare al volo h24 anche Firenze, che copre la zo-

na centrale della regione, cioè la più popolosa ma che in prospettiva può anche dare una mano sulle stesse isole. Nel caso comunque l'elibase fiorentina, che si trova sull'ospedale di Ponte a Niccheri va riadattata. Nel capitolato si chiederà anche di utilizzare la tecnologia "nvg", che grazie a dei visori notturni (nati per scopi militari e adesso disponibili anche per quelli civili) rende le cose più facili per il pilota e consente di atterrare anche in aree non attrezzate come elisuperfici. Il privato già oggi mette a disposizione gli elicotteri, i piloti e i meccanici, occupandosi della manutenzione. Adesso è a suo carico anche la logistica dell'elibase, della quale invece in base al nuovo bando si occuperà il sistema sanitario toscano. In più nel bando la Regione si riserverà la facoltà di chiedere magari più avanti l'attivazione di una quarta elibase. Probabilmente all'Isola d'Elba.

Sono sette le società che si occupano di fornire alle amministrazioni pubbliche i mezzi per l'antincendio e per i 118. Tra l'altro non senza ombre, visto che l'Antitrust ha multato le sette imprese per 67 milioni di euro nel febbraio scorso per aver aggirato i sistemi anticoncorrenza proprio nel campo degli appalti per i servizi antincendi. La stessa Babcock ha avuto seri problemi in Calabria nel febbraio del 2018, quando il procuratore antimafia Nicola Gratteri ha fatto arrestare due

manager dell'azienda, e due funzionari pubblici, perché insieme avrebbero cercato di pilotare il capitolato di gara per il 118. In Toscana, comunque, i tecnici del soccorso si dicono molto soddisfatti del servizio offerto in questi anni dalla multinazionale inglese.

I tempi per l'assegnazione del servizio saranno ancora abbastanza lunghi, perché la procedura è complessa. A settembre uscirà il bando che darà alcuni mesi ai privati per presentare le loro offerte. Poi ci vorranno altri mesi per studiare le varie proposte, che come visto possono essere diverse anche per i servizi che offrono, e infine una fase di messa in attività del nuovo gestore. In tutto si stima quindi che ci possa volere anche un anno e mezzo, se non due, prima dell'avvio ufficiale del servizio del nuovo gestore. Poi ovviamente c'è il rischio dei ricorsi da parte sconfitti, quasi sempre presenti quando gli appalti sono di valore così alto. Comunque non è detto. Dopo l'assegnazione del 2010, ad esempio, proprio in Toscana nessuno chiamò in causa la magistratura per bloccare la decisione presa dalla Regione.



I punti**1****Gli elicotteri**

In Toscana
quelli del 118
partono da tre
basi: Grosseto,
Firenze e
Cinquale

2**Il nuovo bando**

Prevede tra
l'altro che anche
a Firenze si
possa fare il
volo notturno

3**Il costo**

La gara, a
seconda dei
servizi offerti
prevede una
spesa tra 100 e
200 milioni

4**La durata**

Si prevede un
contratto di 4
anni più 4, come
quello fatto nel
2010 e ora in
proroga

**Assessora
Stefania
Saccardi**

La Sanità
Stefania
Saccardi è
assessora
regionale per
il Diritto alla
Salute



Le apparecchiature mediche

Pet, esami in crescita due nuove macchine in arrivo a Careggi

L'area della Asl Toscana Centro, che copre le province di Firenze, Prato e Pistoia, ha bisogno di nuove apparecchiature per la Pet, cioè la tomografia a emissione di positroni. Gli esami che vengono svolti con quell'apparecchiatura sono sempre più importanti per individuare vari tipi di cancro e stanno anche diventando utili per altre patologie, ad esempio neurologiche. Così in questi anni la Pet è diventata uno strumento sempre più importante per i pazienti e quindi sempre più utilizzato dai medici. La domanda di esami è così salita e ci sono alcune strutture rimaste un po' indietro. Questo può provocare attese un po' più lunghe di quanto dovrebbero per i pazienti, anche se trattandosi di

prestazioni dedicate a pazienti gravi comunque un modo di fare gli esami velocemente quando questi sono fondamentali si trova sempre.

A Careggi la Pet è piuttosto datata e quindi ha problemi. Per questo motivo l'azienda ospedaliera ha già chiesto ad Estar, l'ente regionale che si occupa degli acquisti, di sostituirla. Visto che appunto la domanda è in crescita si è scelto di comprare due nuovi macchinari. Il primo dovrebbe essere disponibile all'inizio dell'anno prossimo, e andrà a sostituire quello attivo adesso. Il secondo dovrebbe arrivare nella medicina nucleare dell'ospedale qualche mese dopo e probabilmente verrà sistemata sempre nel padiglione della Piastra dei servizi, dove già

c'è l'altra apparecchiatura.

Nell'area vasta centro c'è un altro ospedale pubblico che ha una Pet a disposizione, tra l'altro nuova e ben sfruttata. Si tratta di Prato. Ma visto che le persone che hanno bisogno di essere valutate con questo macchinario sono tante, la Asl Toscana Centro si appoggia anche a un privato convenzionato di Pistoia e pure a uno fiorentino (che per la verità ha un budget piuttosto limitato). L'azienda sanitaria ha intenzione di crescere e magari ridurre un po' i soldi versati per le convenzioni. Per questo motivo ha in programma di acquistare un altro macchinario dello stesso tipo, che verrebbe installato probabilmente sempre all'interno dell'ospedale di Prato.

— **mi.bo.**



◀ Liste d'attesa

L'arrivo di nuovi macchinari all'avanguardia per la Pet dovrebbe far diminuire le liste d'attesa negli ospedali



Il Meyer, la fondazione Bacciotti, Firenze e un progetto da replicare in altre città: già 300 pernottamenti per chi torna a fare i controlli

Il grande cuore degli alberghi: camere gratis per le famiglie dei bimbi curati in oncologia

L'INIZIATIVA

ILARIA BONUCCELLI

L'angolo della tregua. Il rifugio. Piccolo o grande. Il luogo dove strappare qualche ora al sollievo. Si sono guardati negli occhi, gli albergatori di Firenze. Fare spicchio, quasi brusco. E sincero. Da toscani. «Cosa possiamo fare per questi genitori che vengono qui all'ospedalino?». L'ospedalino, a Firenze, è il Meyer. L'eccellenza nazionale per le cure pediatriche. Un confronto con la fondazione Tommasino Bacciotti e la risposta è arrivata facile: «Possiamo offrire il riposo a chi porta i figli per i controlli in oncologia pediatrica».

Così, in un amen, sono venute fuori più di 300 pernottamenti a disposizione (solo per il 2019) in hotel di tutte le categorie, da 2 a 5 stelle. Un pernottamento o due per ogni famiglia che torna a Firenze per far controllare che tutto prosegua nel modo giusto per i figli dimessi dal Meyer dopo le cure oncologiche. Gli albergatori hanno trovato un modo, il loro modo, per alleggerire la preoccupazione dei genitori. «Abbiamo condiviso l'idea con la Fondazione Bacciotti - conferma Francesco Bechi, presidente di Federalberghi Firenze - e il progetto è nato: ospitalità gratuite (o a prezzi stracciati) per le famiglie con i figli che hanno necessità di vi-

sitare di controllo, se la malattia è in remissione». Lo era stato, per un anno, in remissione anche il cancro aggressivo di Tommasino Bacciotti nel 1999. Poi si è ripresentato e non ha dato scampo a questo bimbo fiorentino. I genitori hanno creato una fondazione in suo nome per aiutare le famiglie con figli che hanno bisogno delle cure oncologiche al Meyer. E gli albergatori fiorentini hanno deciso di fare la propria parte.

Bechi ha trovato l'appoggio di due colleghi: Claudio Barbarisi e Federico Isola. Ma poi, la solidarietà si è propagata: «Il riscontro è stato fortissimo. Creare la rete è stato facile. E bello perché all'iniziativa aderiscono non solo le strutture iscritte a Federalberghi ma chiunque abbia camere a disposizione. Il funzionamento è semplice: le famiglie contattano (anche tramite il Meyer) la fondazione Bacciotti che fa presente le esigenze di ospitalità a Federalberghi. L'associazione - prosegue Bechi - contatta i vari hotel che mettono a disposizione le camere, compatibilmente con la disponibilità del momento, considerando che Firenze è una città turistica». Insomma, chi in quel momento ha posti liberi li mette a disposizione. Ci sono strutture a 5 stelle come a 2 stelle, hotel grandi e hotel piccoli: «Ciascuno mette a disposizione quello che può, anche i più piccoli, con la stessa generosità, la stessa dignità, lo stesso cuore».

Di sicuro per ogni famiglia ci sarà l'ospitalità richiesta. Per una o due notti «quelle necessarie ai controlli. Ma questo - evidenzia Bechi - è solo l'avvio del nostro progetto. Che è più ambizioso. E per il prossimo anno ha altri obiettivi». Il primo: trasformare il «modello Firenze» in un format da «replicare anche in altre città, dove ci sono ospedali di eccellenza ai quali si rivolgono famiglie da varie parti d'Italia e dove, quindi, ci siano necessità analoghe di accoglienza». Il secondo: coinvolgere nel progetto altri enti, istituzioni e, quindi, ampliare «i servizi offerti. A cominciare dai trasporti. Nel pacchetto - evidenzia Bechi - vorremmo includere anche i trasporti per l'ospedale». Mezzi pubblici gratis per il giorno o due che le famiglie devono fare avanti e indietro con il Meyer. «Dobbiamo creare un progetto strutturale, permanente - conclude Bechi - per sostenere i genitori che si rivolgono alla nostra sanità di eccellenza. Per questo pensiamo, ad esempio, anche a un coinvolgimento della Regione Toscana (magari per l'erogazione di un contributo), con le dovute modalità. L'Italia è uno dei Paesi al mondo che vanta non solo una sanità pubblica di eccellenza ma anche una solidarietà straordinaria: dobbiamo valorizzare queste nostre qualità. Questo patrimonio umano che ci contraddistingue». —





Due bimbi impegnati in un'attività della Fondazione Tommasino Bacciotti. In alto l'ospedale Meyer e sotto Francesco Bechi, presidente di Federalberghi Firenze: è lui che ha promosso il progetto per offrire ospitalità alle famiglie che hanno avuto bimbi in cura all'oncologia pediatrica del Meyer

SANITÀ E POLEMICHE

«Vaccini contro gli insetti La Maremma è penalizzata»

L'onorevole Ripani e il coordinatore Marrini di Forza Italia attaccano la Regione
«In Toscana due soli centri. E per Grosseto è l'ennesimo disservizio»

«I nostri concittadini sono costretti di nuovo a migrare altrove per fare le terapie»

GROSSETO. «Un nostro concittadino ci segnala che la Regione Toscana continua a eseguire scelte sbagliate per la sanità toscana ed in particolare per quella Maremmana».

A segnalare di nuovo i presunti disservizi sulla sanità sono l'onorevole forzista **Elisabetta Ripani** e il coordinatore provinciale di FI Grosseto **Sandro Marrini**.

«Infatti dal gennaio di quest'anno – scrivono i due rappresentanti di Forza Italia in una lunga nota nella quale puntano il dito appunto sui “disservizi” – per delibera regionale sono stati scelti due soli centri regionali dove poter erogare e somministrare i vaccini per l'allergia agli imenotteri (vespe, api e calabroni), ossia Firenze e Siena».

Tale scelta è stata fatta «senza tener conto delle professionalità e dei servizi già presenti sul territorio e senza tenere conto dei disagi che ciò avrebbe implicato per l'utenza, che ha l'obbligo di recarsi bimestralmente ad assumere la dose necessaria per evitare lo shock anafilattico. In particolare, a Grosseto già da molti anni tale servizio al cittadino veniva svolto con successo presso l'ambulatorio allergologico della pneumologia dell'ospedale Misericordia, ma al momento tale servizio è stato pressoché abolito, obbligando i pazienti dell'area grossetana a recarsi a Siena».

In conseguenza di questa “forzata migrazione” (come la chiamano Ripani e Marrini) «le liste di attesa di Siena si sono notevolmente allungate e al contempo i cittadini maremmani vengono costretti a un viaggio in più, l'ennesimo!».

Scatta la richiesta di attenzione e chiarimenti rivolti alla sanità.

«A questo punto chiediamo alla dirigenza dell'Asl Sud Est se non era possibile evitare ai pazienti anche questo disagio e ai medici del Misericordia l'ennesima mortificazione professionale. Anestesisti che possano supportare eventuali complicanze a seguito della terapia vaccinale sono presenti anche a Grosseto e, se le linee guida prevedono la presenza di uno specialista allergologo, si poteva ovviare al problema predisponendo che un allergologo di Siena affiancasse settimanalmente i colleghi di Grosseto».

La Regione e il presidente Enrico Rossi, «invece di esaltare le grandi opere architettoniche come la nuova ala del Misericordia - dicono Ripani e Marrini - dovrebbero gratificare e valorizzare le competenze che sono già in essere e soprattutto facilitare la vita all'utenza, offrendo in loco maggiori servizi». Forza Italia crede che una buona sanità «scaturisca dal venire incontro alle lecite esigenze del cittadino e promuovere e valorizzare le professionalità già presenti e che negli anni hanno provveduto a portare avanti questa terapia salvavita». —



Una vaccinazione (ARCHIVIO)



LA SPARATORIA DI FOLLONICA

Massimiliano De Simone parla «La dottoressa venga spostata»

Parla per la prima volta Massimiliano De Simone, l'uomo rimasto paralizzato dopo la sparatoria di via Matteotti e chiede che la dottoressa venga spostata. **SILI / IN CRONACA**

La tragedia di via Matteotti

Resta paralizzato dopo la sparatoria «La dottoressa deve essere trasferita»

Massimiliano De Simone parla dopo 16 mesi: lancia un appello affinché la mamma dell'omicida non resti al suo posto

L'uomo è costretto su una sedia a rotelle. Sta cercando di rifarsi una nuova vita

FOLLONICA. «Ho fatto tanti incontri, in passato sono stato campione di kick boxe, ma questo è senza dubbio l'incontro più difficile della mia vita»: a parlare per la prima volta, dopo 16 mesi di silenzio, è **Massimiliano De Simone**, uno dei due sopravvissuti della sparatoria di viale Matteotti a Follonica.

Massimiliano oggi divide il suo tempo tra il letto e la sedia a rotelle, a metà tra l'ospedale di Firenze, dove continua senza sosta la sua difficile riabilitazione, e la casa di Follonica, dove vivono la moglie Tatiana e il figlio.

Era il 13 aprile 2018 quando **Raffaele Papa**, proprietario della rosticceria Da Buono, in viale Matteotti, impugnò una Tanfoglio calibro nove e con quella sparò contro i fratelli De Simone. Una rabbia scaturita da una banale lite: una discussione avvenuta tra **Antonio Papa**, padre di Raffaele, e la vicina **Giuseppina Marcelli**, madre dei fratelli De Simone e proprietaria dei due alberghi di fianco alla rosticceria.

Raffaele Papa aveva spara-

to contro i figli della donna ferendo Massimiliano e uccidendo Salvatore e lasciando poi gravemente ferita anche la farmacista **Paola Martinuzzi**, passata di lì per caso. Un po' di acqua caduta da una delle finestre dell'albergo sopra alla tettoia del ristorante aveva acceso la discussione tra i vicini di attività. Oggi Massimiliano ha deciso di parlare e di raccontare il suo calvario, fatto di dolore costante e di tanti piccoli progressi verso una vita il più vicino possibile alla normalità.

Sono tanti i mesi passati in ospedale e poi nella clinica per la riabilitazione: un lavoro lungo e difficile durante il quale ha dovuto imparare a convivere con la paralisi. «È

molto dura – racconta Massimiliano – faccio riabilitazione durante tutta la settimana ma a settembre, finalmente finirà tutto: torno a casa. Adesso devo ricominciare una nuova vita e non è facile, per niente. Ma la sofferenza non è solo la mia: c'è anche quella della dottoressa Martinuzzi e della sua famiglia, anche loro sono vittime di questa brutta storia».

Di fronte a tutto questo, con il carico emotivo che questa vicenda si porta dietro, c'è anche un'altra questione

che tocca profondamente le vittime: la presenza della dottoressa **Maddalena Palazzo**, la madre di Raffaele Papa, che continua a praticare la professione di guardia medica a Follonica. «Ogni volta che mio figlio ha bisogno di un dottore, vivo nel terrore che a casa si possa presentare la mamma di Raffaele Papa, la dottoressa Maddalena Palazzo, che da sempre fa, e non ha mai smesso di fare, la guardia medica a Follonica – aveva raccontato a luglio la madre di Massimiliano, Giuseppina “Annalisa” Marcelli – Questo non è giusto né per me né per la mia famiglia che ha già subito troppo».

Maddalena Palazzo era al ristorante il 13 aprile scorso quando il figlio Raffaele si era presentato nel locale con una semiautomatica Tanfoglio calibro 9, detenuta e portata illegalmente. E oggi per la famiglia De Simone sapere di poter ricevere la visita del-



la dottoressa è impensabile. Ed è per questo che Massimiliano ha deciso di parlare dopo tutti questi mesi: «Parlo solo adesso – dice – non mi servono né avvocati né nessun altro per farlo, perché lo dico con il cuore. Solo io so cosa si prova quando si ha bisogno di un soccorso. Il giorno del fattaccio la madre di Raffaele Papa, la dottoressa Maddalena Palazzo, è stata tutto il tempo dentro con il figlio e non ha soccorso nessuno. Vista la sua professione ha e aveva il dovere di farlo e non l'ha fatto. E per questo io chiedo che venga spostata da Follonica. Lo chiedo all'Asl, alla Regione, al sindaco di Follonica e a tutti quelli che possono occuparsi di questa faccenda, non mi interessando giustificazioni». Del resto la dottoressa Palazzo aveva risposto alle parole della Marcelli facendo inviare una nota da parte del suo avvocato e dicendo di comprendere «il dolore di una madre che si è vista privare dell'affetto e della presenza dei propri figli». L'avvocato **Carlo Valle** che segue la Palazzo aveva però spiegato che la donna non può rispondere personalmente per le azioni del figlio che ora si trova in carcere.

Il giorno in cui la famiglia De Simone ha avuto la necessità di una guardia medica sono stati mandati dei sanitari diversi dalla Palazzo, anche perché la moglie di Massimiliano, Tatiana, aveva fatto subito presente il problema all'operatore del 118.

Trovare un aggiustamento quando necessario, però, non basta a Massimiliano. Lui, che adesso si trova a dover ricominciare una vita del tutto diversa da quella che aveva, vorrebbe non dover incappare più in queste dinamiche. «Non voglio scuse – conclude – non è giusto rischiare di incontrarla». — **R.G.**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Massimiliano De Simone nella sua abitazione



La salma di Salvatore De Simone per terra (FOTO GIORGIO)



I soccorsi di Massimiliano (FOTO GIORGIO)

Daniele Corsi lascia il camice dopo 43 anni. Il ricordo: «Quando nel nostro reparto gestivamo in incubatrice quei corpicini di 850 grammi»

Va in pensione l'ultimo chirurgo pediatrico dell'ospedale: ha operato oltre 5000 bambini

È l'ultimo reduce di un reparto d'avanguardia degli Spedali Riuniti che fu aperto nel 1956

«Eravamo 9 medici con 35 posti letto, ma era la nostra era chirurgia eroica»

IL FATTO

GIULIO CORSI

L'ultimo chirurgo pediatrico dell'ospedale di Livorno va in pensione. **Daniele Corsi** ha compiuto 67 anni a inizio agosto. A fine mese, per raggiunti limiti di età, poserà per sempre il bisturi in un cassetto: «Gli ultimi due interventi della mia vita li ho fatti l'11 luglio, un bambino con una cisti dell'epididimo e uno con un'ernia - racconta -. Dopo 43 anni e 5 mesi di servizio è giusto così: largo ai giovani che sono perfettamente inseriti nel mondo che cambia».

Dal 1978, quando mise per la prima volta piede agli Spedali Riuniti, fino ad oggi, compresa una parentesi di cinque anni in Sardegna, a Iglesias, Corsi ha operato, nei panni di primo o di secondo operatore, oltre 5000 bambini.

LA FINE DI UN'EPOCA

Col suo addio all'ospedale si sancisce definitivamente la fine di un'epoca, nata nel 1956 col professor **Antonio Righini**, che in viale Alfieri fondò il primo reparto di Chirurgia Pediatrica d'Italia, arrivato a vantare negli anni Ottanta e Novanta 9 medici, 35 posti letto e 6 incubatrici.

«Gestivamo direttamente le incubatrici e tutta la chirurgia pediatrica, l'oncologia, la patologia malformativa - ricorda Corsi -, tenevamo in mano corpicini di 850 grammi con atresia dell'esofago e li seguivamo noi in incubatrice perché non c'era la rianimazione pediatrica.

Era molto dura. Ricordo che prendevo i neonati e li portavo io in Radiologia per gli esami necessari».

«Poi il mondo è cambiato - continua Corsi -, la chirurgia pediatrica è passata da una chirurgia eroica, come Enrico Toti che lancia la stampella, a una chirurgia pediatrica multidisciplinare, multiprofessionale, con una chirurgia neonatale, una rianimazione neonatale, una terapia intensiva neonatale, un'oncologia e una radiologia neonatale».

PUPILLO DEI PRIMARI

Era stato proprio il professor Righini a spingere Corsi verso la Chirurgia Pediatrica. «Righini fu un pioniere di questa disciplina, conosciuto in tutto il mondo per le sue tecniche sulle ipospadie - ricorda Corsi -. Io mi ero laureato a Firenze, ma non ero così sicuro di saper fare il dottore, il mio sogno era la Medicina del Lavoro. Dopo l'università capitali in Chirurgia Pediatrica a Livorno e mi resi conto che sì, sapevo fare anche il dottore e volevo farlo. Era il 1978. In ospedale c'era una gerarchia rigida, il primario Righini mai mi aveva rivolto la parola e invece un giorno il suo successore **Aladino Ciardini** mi portò a un congresso a Treviso con Paolo Granelli e lo stesso Righini che intanto era andato in pensione. Seppi che il professore si era informato su di me e quel giorno mi prese a braccetto e mi volle presentare ai grandi della chirurgia pediatrica italiana chiedendomi se mi interessasse fare la specialistica. Dissi di sì e dopo mezz'ora ero iscritto all'Università di Cagliari, do-

ve diventai allievo del professor **Candido Pinna**. Dopo la specializzazione vinsi il concorso e Pinna mi chiese di seguirlo all'ospedale di Iglesias dove aveva aperto, al posto di un preventorio antitubercolare infantile, un reparto di Chirurgia Pediatrica. Pinna era un grande cattedratico e un grande chirurgo, uno che aveva portato in tribunale il professore bolognese **Marcello Domini**, considerato il padre della Chirurgia Pediatrica italiana. Ebbene, in sua assenza mi nominò responsabile del reparto e così ebbi modo di fare diagnosi importanti al professor **Antonio Cao**, cattedratico di Pediatria a Cagliari, e di diventarne il riferimento. In quegli anni vivevo a Cagliari, lavoravo a Iglesias, mentre mia moglie **Paola** insegnava matematica a Portoferraio e nel frattempo era nata **Martina**, la nostra prima figlia che oggi fa la psichiatra. Nel 1987 Ciardini mi chiese di tornare a Livorno e accettai».

QUEI BAMBINI SALVATI

In questi 43 anni, sul tavolo operatorio di Corsi e delle equipe con cui ha lavorato, sono passate le storie di oltre 5000 famiglie. «Ricordo una bambina di 11 anni, a Iglesias. Mi chiamarono per un sospetto globo vescicale. Palpai la pancia e capii subito che c'era una patologia tumorale surrenale. L'intervento durò 13 ore. All'epoca per fare la terapia antitumorale, tutti i giorni al microscopio facevo la conta dei globuli bianchi in camera di Thomas aggiustando le dosi. Sette anni dopo, tornai in Sardegna, in ospedale e chiesi noti-



zie di quella bimba: era ancora viva, stava bene, le terapie successive l'avevano fatta guarire. Fu una gioia immensa».

Il ricordo più recente invece è datato appena qualche giorno fa: «Ero ai Pancaldi, mi ferma una mamma: "Dottore - mi dice felice - diventerò nonna, lei lo aveva sempre detto". Avevamo operato sua figlia per una grossa patologia tumorale e c'era il timore che non potesse restare incinta. Io invece avevo sempre sostenuto che avrebbe potuto avere dei figli. Avevo ragione e ne sono felice».

SOTTO I 3 ANNI AL MEYER

Se Corsi è rimasto l'ultimo esponente della scuola livornese di Chirurgia Pediatrica, l'epoca in cui era cresciuto e che aveva visto l'ospedale di viale Alfieri ergersi a modello italiano di fatto era finita già una ventina di anni fa: la chiusura del reparto fondato da Righini e poi portato avanti per vent'anni da **Aladino Ciardini** e per un breve scorcio da **Paolo Granelli** è datata infatti 2003. «All'inizio millenio - ricorda Corsi - la Regione fece di Firenze e del

Meyer il punto di riferimento della chirurgia pediatrica di tutta la Toscana. A Livorno allora eravamo rimasti tre medici: io, Granelli e **Gino Primerano**. Per alcuni anni abbiamo continuato a lavorare come sezione di Chirurgia Pediatrica sotto l'ala della Chirurgia Generale di **Maurizio Viti**, ma senza più eseguire l'attività di chirurgia neonatale che era stata spostata tutta su Firenze. Poi dal 2010 in ospedale sono rimasto soltanto io e allora proprio Viti ebbe l'idea di stringere un'importante convenzione col Meyer, che va avanti tutt'ora». Grazie alla convenzione i bambini sopra i 3 anni in attesa di un intervento minore vengono operati a Livorno in day surgery da un'equipe formata da un medico del Meyer e dallo stesso Corsi, mentre quelli sotto i 3 anni già venivano trasferiti a Firenze.

ERNIE E TESTICOLI QUI

L'attività di chirurgia pediatrica all'ospedale di Livorno tuttavia è rimasta intensa, seppur limitata ai casi più semplici: ernie, circoncisioni, testicoli ritenuti.

Ogni anno dall'ambulatorio curato dal medico livornese passano oltre mille bambini. «Arriviamo anche a 1200 - sottolinea Corsi -. Nel 2010, quando diventai responsabile della convenzione, feci una battaglia perché potessero rientrare nella possibilità di essere operati qui dall'equipe mista con i chirurghi del Meyer anche bambini non livornesi. Sono contento di avercela fatta».

COSA SUCCEDDE ADESSO

Con l'uscita dell'ultimo chirurgo pediatrico cosa succederà all'ospedale di Livorno?

La convenzione col Meyer scadrà a fine anno e dovrebbe essere rinnovata. «Tra l'altro la Regione Toscana ha stabilito che Livorno è il punto di riferimento per la chirurgia pediatrica non specialistica. La scelta più logica sarebbe l'utilizzo di un chirurgo generale che si occupi anche dei piccoli pazienti non complicati, per portare avanti l'ambulatorio e gli interventi con i chirurghi del Meyer, vediamo che cosa deciderà la direzione generale», dice Corsi.

BY NC ND AL CONDIRITTI RISERVATI

«La mia ultima volta in sala operatoria è stata l'11 luglio: due bambini con cisti dell'epididimo e un'ernia»

Chirurgia Pediatrica fu chiusa nel 2003 e l'attività trasferita a Firenze ma vengono ancora eseguiti qui gli interventi minori

«Che gioia quando ho saputo che una bambina a cui avevamo tolto un grosso tumore era ancora viva»

Fino a dicembre continuerà la convenzione Meyer, ma serve subito un chirurgo per gli ambulatori



Daniele Corsi, 67 anni, ultimo chirurgo pediatrico dell'ospedale di Livorno: andrà in pensione il 31 agosto dopo 43 anni e mezzo di servizio

L'INTERVENTO

FRANCO HENRIQUET E PATRIZIA FONDA

Più cure palliative per sostenere chi soffre

Suicidio assistito? Eutanasia? Come si pone la Ghirotti, associazione laica, di fronte a questi interrogativi. Ad oggi sono giacenti diverse proposte di legge presentate da diverse forze politiche e sociali. Si sta avvicinando la data del 24 settembre 2019 che la Corte Costituzionale ha dato al Parlamento Italiano come termine ultimo per pronunciarsi con una legge (o con rettifiche di leggi esistenti) sul suicidio assistito. In assenza di presa in carico da parte del Parlamento entro quella data, sarà la Consulta stessa a decidere in merito.

Ultimamente fioccano sui media pareri e prese di posizione che spesso ingenerano più confusione che informazione per il cittadino.

Noi della Ghirotti come la pensiamo? Noi crediamo che se un malato è costretto dalla sua sofferenza a dover pensare al suicidio assistito o all'eutanasia, ecco questa sì che è una vera sconfitta per chi opera nelle Cure Palliative.

In Italia abbiamo una ottima Legge (38/2010) sulle Cure Palliative, ma è ancora poco conosciuta e parzialmente attuata. Inoltre non in tutto il territorio italiano esistono servizi domiciliari, ambulatori e hospice in numero sufficienti.

Siamo ancora lontani da una cultura corretta e consapevole sulle Cure Palliative.

Tanti non hanno la più pallida idea in cosa consistano le cure palliative e chi ne possa usufruire mentre tutti, per legge, ne hanno diritto!

Alcuni pensano che si possa

ricorrere a queste cure solo in caso di morte imminente, mentre invece è consigliabile chiedere per tempo l'intervento dei palliativisti per avere la possibilità di salvaguardare dignità e alleviare le sofferenze al malato nel suo percorso finale, breve o lungo che sia.

Alcuni pensano che le cure siano solo per malati oncologici: mentre invece tanti malati cronici con insufficienza d'organo (renale, cardiaca, respiratoria, epatica, ecc) o con malattie neurodegenerative possono beneficiarne anche con una non breve aspettativa di vita perché portatori di gravi sofferenze quotidiane, sofferenze che si possono alleviare.

Occorre informare i cittadini in maniera completa e chiara e in tempo (e pensiamo alla concreta e quotidiana possibilità di divulgazione che i Medici di Famiglia possono fornire...).

Occorre dimostrare che la qualità di vita è più importante persino della quantità (e in questo momento pensiamo agli accanimenti terapeutici; per esempio terapie prescritte in casi di malattia in fase ormai finale...).

Quindi la nostra Associazione dice no al suicidio assistito e all'eutanasia, non per scelta ideologica, ma perché la nostra mission è prendersi cura fino all'ultimo istante.

Non giudichiamo chi è ricorso a queste pratiche o ha aiutato i malati: occorre sempre un estremo rispetto, scevro da ogni giudizio. Scelte di questo tipo nascondono realtà di vita inviolabili. Vogliamo rispetta-

re la volontà del paziente, per noi sacra, ma prima di tutto vogliamo provare a dare una concreta possibilità di un fine vita dignitoso. Arrivare vivi alla morte.

Come operiamo oggi? L'Associazione Gigi Ghirotti Onlus Genova assiste a casa anche malati non oncologici e negli ultimi tempi in numero sempre crescente. Riesce al momento a farvi fronte attivando in tempi rapidi la propria assistenza ma occorre che vi siano interventi più significativi da parte della sanità pubblica per la crescente necessità delle Cure Palliative.

Dove l'Associazione non riesce a soddisfare adeguatamente le richieste di assistenza è per quanto riguarda i ricoveri in hospice. È stato possibile ricoverare in hospice solo la metà dei malati che lo richiedono: nell'ultimo anno su 1121 richieste poco più della metà. Da tempo si è fatta istanza alla Regione per ottenere l'autorizzazione e la convenzione di un hospice nel ponente cittadino, un comprensorio da 200000 abitanti. L'Associazione si farebbe carico della ristrutturazione di un edificio oggi disabitato.

gli autori sono rispettivamente presidente e consigliere della Gigi Ghirotti





«Vernice anti-graffiti sui palazzi privati»

In accordo con la Soprintendenza. Furbetti dei rifiuti: telecamere in azione ai cassonetti

di GUGLIELMO VEZZOSI

GUERRA al degrado in città, alle scritte e alle affissioni abusive. Il sindaco Michele Conti annuncia a La Nazione la nascita di un nuovo servizio e di una task force che ripulirà con vernici speciali anche le facciate dei palazzi privati. Oltre, naturalmente, a un potenziamento dei controlli anche contro i furbetti che abbandonano i rifiuti.

In cosa consiste il nuovo servizio?

«Stiamo predisponendo una programmazione da sottoporre alla Soprintendenza per poter poi agire in autonomia anche sulle proprietà private e rimuovere le scritte deturpanti. La proposta prevede anche l'utilizzo di vernice antigraffiti per intervenire solo una volta dove necessario».

E sull'abbandono dei rifiuti?

«Mi sembra evidente il tangibile miglioramento nell'organizzazione della raccolta e della lotta all'abbandono selvaggio dei rifiuti. Sicuramente si può e si deve fare di più: abbiamo ereditato una situazione in cui mancava completamente la fase del controllo, fondamentale per il buon andamento del servizio, sia da parte dell'ufficio ambiente che da parte della polizia municipale. In questi giorni sono stati installati nei pressi delle isole ecologiche i cartelli che indicano la presenza di telecamere che sono già in funzione e ruotano su 110 isole per controlli e sanzioni. Una città più pulita è una delle sfide importanti da vincere nell'arco del mandato».

Il degrado si porta spesso dietro furti e delinquenza.

«Sul fronte della sicurezza in questo primo anno abbiamo già realizzato molti degli obiettivi previsti

dal nostro programma».

E cioè?

«Abbiamo ereditato una situazione drammatica. La nostra risposta è stata: creati presidi fissi/dinamici nelle zone più problematiche della città; 26 assunzioni di agenti della municipale; esteso e potenziato il servizio di controllo nelle ore notturne; nuovo regolamento di Polizia Urbana e i nuovi equipaggiamenti in dotazione al personale; potenziate le azioni investigative in



borgheze contro il commercio abusivo e i furti al Duomo e tra poco entreranno in servizio le nuove unità cinofile specializzate nel servizio antidroga».

E nelle periferie?

«Abbiamo individuato come prima criticità la presenza dell'insediamento abusivo di Ospedaletto, dove stiamo portando avanti, secondo un preciso cronoprogramma, le azioni di sgombero e rimozione di baracche abusive che ci permetteranno di arrivare al superamento definitivo dell'insediamento di via Maggiore».

Le chat di messaggistica WhatsApp con i cittadini, denominate «Sguardo di Vicinato» funzionano?

«Nei quartieri, oltre ad aver ripreso la lotta ai camper che si insediano in maniera abusiva nei parcheggi pubblici, grazie all'attivazione del protocollo «Sguardo di vicinato», abbiamo introdotto uno strumento in più di controllo del territorio, che coinvolge attivamente istituzioni e cittadini. Tutti obiettivi perseguiti e portati avanti in collaborazione con Questura e Prefettura di Pisa, le istituzioni preposte in primis al controllo e alla repressione della criminalità, a cui come Comune forniamo tutto il contributo possibile».



MOBILITA' PONTE DELLA VITTORIA DA RIFARE

Tram o bus-via elettrica tra Stazione e Cisanello

UNA tramvia o una busvia elettrica tra il centro e Cisanello, polo destinato a crescere nei prossimi anni. E' il progetto al quale sta lavorando l'assessore all'urbanistica, Dringoli. Spiega il sindaco: «Per la realizzazione di percorsi di tramvia urbana è stato indetto un bando dal Ministero rivolto ai Comuni, con scadenza 31 dicembre. Come Comune di Pisa stiamo valutando la possibilità di parteciparvi, anche se i tempi per la progettazione sono un po' stretti, con un progetto di tramvia che collega la zona Stazione, con probabile partenza del tracciato da piazza Sant'Antonio fino a Cisanello, con arrivo nei pressi del polo ospedaliero. La seconda possibilità allo studio è la realizzazione di una busvia elettrica in sede protetta, sempre con lo stesso percorso, un investimento meno costoso della tramvia. In questo caso non ci sono fondi già previsti dal Ministero, ma si tratterebbe di intercettare finanziamenti ad hoc, che comunque, trattandosi sempre di mobilità elettrica non inquinante, possono essere individuati a livello europeo. In entrambi i casi è previsto sicuramente il rifacimento del Ponte della Vittoria, quindi si tratta di un intervento fondamentale per la città, risolutivo per la mobilità e per il traffico cittadino, lungo uno degli assi principali di spostamento».



«Terapia d'urto per il litorale»

«Stiamo investendo sugli arredi e a settembre via ai cantieri delle piazze»

I RISULTATI

«Piazza Viviani e lo svincolo di San Piero fermi da anni

Ma abbiamo sbloccato tutto»

L'ESTATE a Pisa fa rima con il mare e, inevitabilmente, si riaccendono i riflettori sui problemi del nostro litorale. Cosa è stato fatto o cosa si vuole fare per migliorare viabilità e arredo. Ecco le risposte del sindaco Michele Conti a La Nazione.

PIAZZE E ARREDO – «La valorizzazione di Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone è uno dei principali obiettivi del nostro programma. Abbiamo iniziato con operazioni apparentemente più semplici come la sistemazione di arredi e le nuove fioriture, investendo consistenti risorse del bilancio comunale per un'opera complessiva di restyling che mancava da tempo. Continueremo con importanti opere pubbliche che i cittadini attendono da anni: appena conclusa la stagione balneare, saranno affidati i lavori per piazza delle Baleari; finalizzeremo la compravendita di piazza Viviani, per la quale sono già stanziati 414mila euro che serviranno per acquisire la parte di proprietà della Aoup.

«Stiamo lavorando – prosegue Conti – per aumentare i parcheggi a Tirrenia, senza toccare l'ex

Cicililandia che rimarrà il polmone verde intorno alla stazioncina del trammino, zona da valorizzare ulteriormente; abbiamo destinato 80mila euro per la riqualificazione dell'anfiteatro a Calambrone, un'area da togliere all'incultura e restituire alla fruizione di cittadini e turisti. Proseguiremo con le asfaltature che hanno già interessato molte strade su tutto il litorale. Nell'arco della legislatura verrà programmato e finanziato un intervento consistente su viale del Tirreno a Calambrone e vie limitrofe, per riqualificare una zona che da tempo aspetta interventi di parte pubblica.

NODO VIABILITÀ – «Gli interventi previsti – spiega il sindaco – che porteranno un primo miglioramento nella fluidificazione del traffico, sono la realizzazione della rotatoria all'intersezione tra il ponte del Cep e viale d'Annunzio, che è in fase di progettazione esecutiva, e la realizzazione della rotatoria di San Piero a Grado, il cui inizio lavori è atteso per settembre da parte di Salt, grazie al nostro intervento presso il Ministero dei Trasporti che ha sbloccato una situazione ferma da anni. Le soluzioni più a lungo termine attualmente allo studio riguardano invece l'allargamento della Pisorno, sia dal lato di Camp Darby che dall'altro lato, ma siamo ancora nella fase interlocutoria con i vari enti interessati,

e il possibile allargamento della Bigattiera, più semplice da effettuare da un punto di vista esecutivo, dato che i terreni attraversati sono tutti di proprietà dell'Università di Pisa, con cui abbiamo un rapporto più continuo. L'eventuale utilizzo delle strade bianche rimane invece subordinato ad un intervento risolutivo sulla viabilità principale».

TIRRENIA – «Piazza Belvedere a Tirrenia verrà riqualificata e ripensata come piazza centrale del litorale, da vivere e utilizzare come piazza urbana, luogo di incontro e di fruizione pubblica e non come parcheggio, come invece è attualmente. Per questo il progetto di riqualificazione prevede che una parte dei parcheggi della piazza sia sacrificata in una zona comunque del centro di Tirrenia alla cui individuazione stiamo lavorando. Sull'ex Cicililandia sono già avviati i lavori di pulizia e di bonifica. L'area di Cicililandia, dopo l'abbandono in cui versava da tanti anni, verrà resa pubblica in continuità con l'area dell'ex Stazione del Trammino, che sarà anch'essa riqualificata e inserita in un unico disegno di risistemazione del verde urbano. All'interno di questo progetto sarà messo in ordine anche lo spazio che ospita il Luna Park, per restituire funzionalità e decoro all'intera area centrale di Tirrenia».

Guglielmo Vezzosi





Focus

Festival robotica

Dopo lo scontro con il professor Mosca e la mancata edizione 2019, il sindaco Conti si dice «disponibile a riparlare con i vari enti coinvolte con le istituzioni universitarie, ma certo il Comune di Pisa non si può far carico del Festival»

Piazza Belvedere

Dice il sindaco: «Piazza Belvedere a Tirrenia verrà riqualificata e ripensata come piazza centrale del litorale, da vivere e utilizzare come piazza urbana, luogo di incontro e di fruizione pubblica e non come parcheggio, come invece è attualmente».

Carta di identità

Nato a Pisa nel 1970, Michele Conti è dottore agronomo (già direttore del Consorzio agrario di Pisa, è dirigente del Consorzio del Tirreno). Nel 1994 è stato eletto consigliere comunale per An (in carica fino al 2005). Nel 2018 si è candidato è stato eletto sindaco di Pisa per la Lega sostenuto da una coalizione di centro-destra formata da Lega, Forza Italia e Fdl. Al ballottaggio del 24 giugno ha vinto con il 52,29% dei voti



1

ANTAGONISTI E USO DELLE PIAZZE

«Irruzione puerile e strumentale»

LOTTA agli eccessi della movida. L'amministrazione ha promosso in luglio un fitto cartellone di eventi e concerti tra piazza dei Cavalieri e largo Ciro Menotti per far vivere alla città luoghi al centro di polemiche per la movida senza freni e lo spaccio. «Tutti gli appuntamenti dell'estate pisana, che finirà a settembre in piazza Cavalieri – spiega il sindaco –, sono andati bene in termini di risposta di pubblico e di critica, da quelli in Largo Ciro Menotti al calendario di Marenia. La maggior parte erano a ingresso libero e se c'erano dei biglietti era per gli alti costi di produzione. Chi ha contestato il concerto di Capossela e fatto irruzione in piazza (foto) lo ha fatto per ragioni puramente strumentali, e anche puerili. Forse c'è qualcuno che pensa che questa amministrazione non debba fare cultura, si sbaglia e lo stiamo dimostrando».

PORTA A LUCCA NUOVO STADIO

«Tempi e iter saranno rispettati»



2

QUESTIONE nuovo stadio: «La variante urbanistica procede secondo il cronoprogramma definito. Abbiamo fatto due assemblee pubbliche, una per i residenti del quartiere di Porta a Lucca e una per l'intera città e la tifoseria per favorire la conoscenza del procedimento urbanistico in corso, come vuole la legge, e per favorire una vera partecipazione della cittadinanza. Abbiamo approvato gli atti di giunta necessari e si è già tenuta la prima commissione consiliare competente che ha inaugurato l'iter che prevede l'approdo in consiglio comunale. La data dell'approvazione definitiva della Variante e della Vas resta quindi dicembre 2019 – gennaio 2020. Questa variante è nel programma e la stiamo portando avanti con grande convinzione e celerità».



3

LA MACCHINA COMUNALE

«670 dipendenti: assunzioni»

«**ATTUALMENTE** i dipendenti di Palazzo Gambacorti – osserva il sindaco Conti – sono circa 670 e scenderanno ancora, a causa dei pensionamenti in corso, 28 da ora fino a primi mesi del 2020, che usufruiscono della legge “quota 100». Sono in corso le procedure di mobilità da altri enti per reintegrare i pensionamenti e a seguire partirà l'iter concorsuale per assumere nuove figure amministrative e dirigenziali. Entro il 2020 il Comune potrà disporre di nuovo personale, che, aggiungendosi ai 26 nuovi agenti della Municipale già in servizio, darà nuova linfa. In questo primo anno ho avuto modo di conoscere a fondo il funzionamento della macchina comunale, che è sicuramente complessa, ma costituisce lo strumento fondamentale a disposizione della giunta per raggiungere efficacemente gli obiettivi di governo».



Il sindaco di Pisa, Michele Conti

DOPO LE POLEMICHE

Laurora in visita
ai campi
di Auschwitz

NON SI era alzato durante il minuto di silenzio per le vittime dell'Olocausto nella sala del consiglio comunale durante la Giornata della Memoria. Scatenando una marea di reazioni e critiche da ogni parte politica. Un gesto («ero distratto», si era giustificato) che lo aveva portato poi alle dimissioni dal gruppo Lega. Questa estate ha voluto rimediare andando in visita ai campi di concentramento di Auschwitz. «Qui dove l'ideologia nazista si è trasformata in una macchina della morte all'ennesima potenza – racconta il consigliere comunale Manuel Laurora –. Ho visto con i miei occhi i luoghi, i documenti e le fotografie del tempo. Uomini, donne e bambini utilizzati come cavie, torturati, ammassati e buttati nei forni», spiega. «Poco prima che chiudessero alle visite mi sono voluto fermare per dei minuti da solo, a fianco di uno dei tanti blocchi, pensando alle voci che potevano sentirsi in quel tempo, pensando alla disperazione di quelle persone, al pianto di quei bambini», aggiunge. «Certo, tutte le guerre producono morte e distruzione, ma qui si è arrivati all'Olocausto e alla costruzione sulla terra dell'inferno. Mai dimenticare».



RIMEDIO Il consigliere comunale Manuel Laurora ad Auschwitz

Cittadini e turisti sorvegliati speciali anche... dall'alto

HANNO trasportato persone malate, incidentate, disabili. Come ogni giorno. Hanno tranquillizzato e sorvegliato, anche dall'alto, che tutto andasse per il meglio. Sono i volontari e gli operatori che hanno lavorato anche in questo lungo ponte di Ferragosto. Associazioni di volontariato e addetti alla sicurezza che hanno guardato da un'altra prospettiva turisti, villeggianti e cittadini. Quest'anno, (la convenzione è centrale) al via una collaborazione con l'Associazione nazionale Pubblica Assistenza di Pisa e la locale sezione aerea della Guardia di Finanza. Una sperimentazione che ha visto i volontari dell'Anpas di Pisa con il personale specializzato delle fiamme gialle impegnati in un addestramento di tre giorni 14,15 e 16 che ha coinvolto i mezzi aerei del locale reparto di volo e il personale tecnico e sanitario dell'Anpas. Al comando della sezione aerea di Pisa, il comandante, maggiore pilota Massimo Anedda, ha ricevuto una prima aliquota di volontari dell'Anpas accompagnati dal presidente Daniele Vannozzi che ha ringra-

ziato sia i vertici gdf che tutto il corpo. Una prima parte teorica alla quale è seguita sul piazzale di volo una «esercitazione a freddo» con l'elicottero in dotazione AB412C simulando avvicinamento al mezzo con imbarchi e sbarchi del personale. Un'iniziativa sperimentale a tutela della sicurezza dei cittadini con una "task force" pronta ad intervenire in caso di necessità supportata dagli elicotteri del corpo della Guardia di Finanza. E, nel pomeriggio del 16, breve volo al quale hanno partecipato il presidente e tre volontari Anpas, con atterraggio coordinato all'elispes dell'ospedale di Cisanello. Al termine, attestati di partecipazione per tutti. L'obiettivo è il controllo del territorio a 360 gradi.

IN SERVIZIO, poi, sanitario e antincendio, sono state tutte le sezioni della Pa, come anche quelle della Misericordia. Moltissime le foto postate sulla pagina facebook che riunisce tutte le confraternite della provincia. «Grazie anche a chi oggi si occupa di portare e recuperare i dializzati», i commenti. «Ci sia-

mo occupati, come sempre, dell'assistenza alla persona e anche delle mense della solidarietà», ricorda il presidente delle associazioni Misericordie pisane Maurizio Novi. E ancora: interventi della Croce Rossa (presidente Antonio Cerrai) sia di Pisa che del litorale a terra e in mare anche con l'aiuto delle moto da acqua. Sul litorale al lavoro anche la Palp sede di molte prestazioni per chi la costa la abita in estate e in inverno.

«AGOSTO, mese di ferie e di vacanze... non per tutti», ricordano i volontari del Cisom (capogruppo di Pisa Daniele Livio Gallea) che stanno portando avanti una campagna contro lo spreco alimentare. «Dedicare il nostro tempo quando non abbiamo nulla da fare è semplice. Dedicare il nostro tempo quando tutti sono in ferie ma i nostri fratelli hanno ancor più bisogno del nostro aiuto, ci rende migliori nello spirito e ci insegna a gioire di ciò che abbiamo e delle sfide che abbiamo intrapreso», aggiungono e lanciano l'hashtag cimetiamoilcuore.

an. cas.







Muore mentre lavora sotto il sole

Cascina, il corpo dell'uomo, 64 anni, trovato dietro la chiesa | SERVIZIO
■ A pagina 9

Trovato morto dietro la chiesa

Bracciante di 64 anni stroncato dal caldo. Il corpo scoperto dai familiari

ARNACCIO

L'uomo è deceduto nel pomeriggio di venerdì mentre lavorava la terra

NON è rientrato a casa venerdì sera. Un fatto non insolito per lui che quando andava a lavorare a Lucca, spesso, rimaneva fuori a dormire. Ma, ieri mattina, quando non aveva ancora dato sue notizie, i familiari hanno cominciato ad allarmarsi. E si sono spaventati ancora di più nel momento in cui hanno notato le sue chiavi dell'abitazione lasciate sul tavolino. Sono così andati a cercarlo nel suo campo, che si trova sull'Arnaccio, proprio dietro la chiesa, nel territorio di Cascina, ma non lontano da Pisa. Ammar Daoud, 64 anni, originario della Siria, da tantissimi anni sul nostro territorio, era steso a terra morto.

I parenti hanno chiamato subito il 118. La centrale operativa ha inviato un'ambulanza ma il medico non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

L'EMERGENZA, ieri mattina, poco prima delle 10. I soccorritori hanno contattato le forze dell'ordine come accade in questi casi. La zona è isolata e nessuno fino all'arrivo dei suoi cari pare aver notato l'uomo. Per i sanitari il decesso risalirebbe al pomeriggio di venerdì. Il 64enne che lavorava la terra e raccoglieva i suoi frutti era uscito dal suo alloggio a Navacchio nella mattinata dello stesso giorno e non era più rientrato. Aveva problemi di cuore, l'uomo, ma ha proseguito a lavorare, anche con questo caldo che probabilmente lo ha ucci-

so. Era contadino nel suo terreno, ma anche bracciante e come tale si spostava ogni tanto su Lucca dove la famiglia ha supposto si trovasse quando non lo ha visto.

I SOCCORRITORI hanno quindi avvisato i carabinieri che hanno fatto un sopralluogo, come da prassi, anche se la morte naturale era evidente. Secondo chi è accorso sul luogo, la crisi è arrivata nel pomeriggio di venerdì, tra le giornate più calde di questa estate. La salma - su disposizione del magistrato di turno - è stata dunque riconsegnata alla famiglia per l'ultimo saluto.

AMMAR Daoud era da moltissimo tempo in Italia: era un contadino, ma lavorava come bracciante anche per altre persone. Una famiglia che si era ben integrata nel territorio, la sua. Sconvolta la moglie che ha appreso la notizia in diretta. Purtroppo era cardiopatico e l'afa non gli ha lasciato vie di uscita. Un gran caldo che continua, in questi giorni, a fare vittime. La scorsa notte è deceduto nella sua abitazione un anziano di 80 anni a Vecchiano. Mercoledì e giovedì erano stati trovati morti nei loro rispettivi alloggi una donna a Riglio e un uomo a Pisa.

a. c.



TRAGEDIA Il luogo del ritrovamento. il corpo era dietro la chiesa (foto Valtriani/Cappello)



DOPO IL RIMPASTO IN GIUNTA

«Una statua in onore di Galileo il mio ultimo regalo alla città»

L'ex assessore Andrea Buscemi annuncia l'installazione di un monumento raffigurante lo scienziato che verrà posizionato in Largo Ciri Menotti

È alta tre metri e mezzo ed è opera degli artisti Armando Barbòn e Gabriele Vicari

Cristiano Marcacci

PISA. Da alcuni giorni è fuori della giunta. C'è chi dice, stando agli atti, che è stato "licenziato" dal sindaco Michele Conti perché nel primo anno di attività dell'esecutivo non ha raggiunto i risultati prestabiliti e c'è chi sostiene, come il diretto interessato, che l'essere rimasto vittima del rimpasto estivo è dovuto ad un divorzio consensuale. Comunque sia, da alcuni giorni l'attore Andrea Buscemi non è più assessore alla cultura del Comune di Pisa, ma di lui sentiremo parlare ancora per alcuni mesi. Perché l'eredità che lascia alla città è costituita da una serie di iniziative ed eventi già programmati e (in alcuni casi)

presentati e finanziati.

Nelle prossime settimane, ad esempio, in Largo Ciri Menotti sarà inaugurata una statua in bronzo raffigurante Galileo Galilei. È alta tre metri e mezzo ed è opera di Gabriele Vicari, la cui arte si ispira alla grande tradizione figurativa italiana, e dello scultore Armando Barbòn. «L'ho visionata proprio alcuni giorni fa – dice Buscemi – ed è pronta. È stupenda. Il Comune non ha speso nemmeno un euro. Sono orgoglioso del fatto che vada ad abbellire Largo Ciri Menotti».

Ancor prima della statua di Galileo, arriveranno, sempre su iniziativa di Buscemi, le statue di Anna Chromy, pittrice e scultrice nata in Boemia, formatasi artisticamente a Vienna e successivamente in Francia, dove ha frequentato l'Académie des Beaux Arts, l'Académie de la Grande Chaumière e la Sorbonne a Parigi, studiando an-

che con Salvador Dalì. «La mostra – dice Buscemi – sarà inaugurata il 22 agosto e si dividerà tra il centro della città e Marina di Pisa».

Il 31 agosto, invece, in piazza dei Cavalieri, sarà la volta dello spettacolo teatrale (ad ingresso libero) "Macerie", di Domenico Sartori, in memoria del bombardamento del 31 agosto 1943. Per la regia di Andrea Fanucchi saranno in scena Matteo Micheli, Lorenzo Gremigni, Arianna Priami, Linda Campolo, Daniela Bertini, Fabiano Cambule, Alice Bianchi e Valdo Mori.

Sempre in piazza dei Cavalieri, inoltre, per il calendario di "Summer Nights" sono previsti gli show di Enrico Brignano (28 agosto), Vittorio Sgarbi (6 settembre), Paolo Ruffini (10 settembre), Gino Paoli (11 settembre), Bandabardò (12 settembre), Carmen Consoli (13 settembre) e Gaetano Triggiano (14 settembre).

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI





La statua in onore di Galileo Galilei



Andrea Buscemi tra le sculture di Anna Chromy

IL CONSIGLIERE CHE NON SI ALZÒ PER IL MINUTO DI SILENZIO IN MEMORIA DELLA SHOAH

L'abiura di Manuel Laurora in ferie nel lager nazista

PISA. Nel gennaio scorso fu protagonista di un'accesissima polemica che andò avanti per settimane e di cui lui stesso pagò le conseguenze sul piano politico. Fu infatti costretto ad abbandonare il gruppo della Lega e a costituire il gruppo Misto, pur restando nei ranghi della maggioranza che sostiene la giunta presieduta dal sindaco Michele Conti. Ve lo ricordate Manuel Laurora, il consigliere comunale che rimase seduto al suo scranno mentre l'intera aula si alzò in piedi per il minuto di raccoglimento in memoria delle vittime della Shoah? Con ogni probabilità si è ravveduto. Dal momento che una parte delle ferie estive l'ha trascorsa ad Auschwitz, dove ha visitato l'ex campo di concentramento nazista. Da qui ha inviato delle foto e una riflessione. Una sorta di ritrattazione solenne rispetto al comportamento avuto parecchi mesi fa a Palazzo Gambacorti, da cui venne espulso.

«Sono qui – scrive Laurora – dove l'ideologia nazista si è trasformata in una macchina della morte all'ennesima potenza. Ho visto con i miei occhi i luoghi, i documenti e le fotografie del tempo. Uomini, donne e bambini utilizzati come cavie, torturati, am-

massati e buttati nei forni. Ho visto tutto ciò che è rimasto riguardo la follia più terribile che possano compiere uomini contro altri uomini. Criminali e vittime innocenti stavano a poche decime di metri. A pochi passi gli uni dagli altri. Quando esci di qui non hai la stessa sensazione e percezione di quando, ad esempio, leggi un libro, studi su dei testi o guardi un film storico, qui esci smarrito e allibito, pensando a come sia stato possibile che per mesi e anni possa essere accaduto tutto ciò, ogni minuto, ogni ora, ogni giorno. Quando esci di qui ti resta dentro un vuoto enorme. Poco prima che chiudessero alle visite mi sono voluto fermare per dei minuti da solo, a fianco di uno dei tanti blocchi, pensando alle voci che potevano sentirsi in quel tempo, pensando alla disperazione di quelle persone, al pianto di quei bambini. E alle voci dei criminali nazisti che proprio qui dentro ideavano e commettevano le più indicibili atrocità senza alcuna pietà. Certo, tutte le guerre producono morte e distruzione, ma qui si è arrivati alla costruzione dell'inferno sulla terra. Mai dimenticare».

Se lo dice lui... —

Cri.Mar.



Manuel Laurora all'ingresso del campo di concentramento



Incendiato un mucchio di rifiuti nei vecchi capannoni lasciati al degrado

Intervento dei vigili del fuoco nell'area ex Vitarelli e Saint Gobain, ancora senz'atetto all'interno delle strutture

PISA. Hanno dato fuoco a un mucchio di rifiuti e si sono allontanati. Il fumo e le fiamme sono stati visti dai passanti che hanno dato l'allarme e i vigili del fuoco, intervenuti con più mezzi, hanno evitato che il rogo assumesse dimensioni preoccupanti. Ma l'episodio, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, sposta di nuovo l'attenzione su una delle aree industriali abbandonate, all'ingresso della città, nella zona di Porta a Mare. Il degrado è entrato e con il passare degli anni si è appropriato dei capannoni, ex Saint Gobain ed ex Vitarelli, diventati da tempo rifugio di tossicodipendenti e spacciatori. Gli accessi agli edifici sono stati chiusi, ci sono avvisi che invitano a non entrare nell'area privata. Solo cartelli che non hanno alcuna efficacia. In quelli che un tempo erano i parcheggi

delle due aziende si stanno accumulando rifiuti di ogni genere. E i cancelli anche se sono stati chiusi con catene e lucchetti vengono regolarmente superati da senz'atetto che vivono nei capannoni abbandonati.

Al loro arrivo ieri i vigili del fuoco non hanno trovato persone. Dopo avere spento l'incendio hanno controllato l'area andata a fuoco e hanno visto che qualcuno aveva dato fuoco a dei rifiuti. Più volte la situazione di degrado è stata segnalata o denunciata.

«I capannoni dell'ex Saint Gobain ed ex Vitarelli a Porta a Mare – aveva scritto circa un anno fa la prefettura – versano da anni in stato di abbandono, in attesa di eventuali progetti di riqualificazione dell'intero complesso che, peraltro, verrebbero realizzati a lungo termi-

ne. Gli immobili in questione, infatti, a causa dello stato di assoluta fatiscenza, sono diventati rifugio di numerosi tossicodipendenti e spacciatori, con conseguenti situazioni di rilievo sotto il profilo della sicurezza pubblica». L'incendio di ieri dimostra che appelli e inviti a mettere in sicurezza tutta l'area non hanno avuto l'esito sperato. La situazione, a distanza di otto mesi dalla lettera che la prefettura aveva inviato ai proprietari degli immobili, resta compromessa. E il degrado porta inevitabilmente problemi sotto il profilo della sicurezza dell'intera zona. Anche se alcuni accessi sono stati chiusi, evidentemente spacciatori e tossicodipendenti hanno trovato altre "strade" per entrare. –

Sabrina Chiellini

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



LA STORIA



Al centro nella foto grande (3) la parte del capannone dismesso dove si è verificato l'incendio di ieri e altre due immagini (1 e 2) che dimostrano come la situazione sia precaria nell'area dei vecchi insediamenti industriali lasciati nel totale degrado

(FOTO FABIO MUZZI)

Il molestatore del litorale torna a colpire

Ieri una nuova segnalazione, dopo che nelle scorse settimane aveva avvicinato due bambine, la denuncia di una mamma

TIRRENIA. La paura che l'uomo denunciato nei giorni scorsi per avere molestato due bambine possa tornare a colpire è grande. E ieri all'ora di pranzo è di nuovo scattato l'allarme dopo che una bambina, al mare con la famiglia, ha raccontato alla madre di essere stata avvicinata da uno sconosciuto.

È successo in uno stabilimento balneare del litorale e sul posto sono intervenute le forze dell'ordine. Al momento l'episodio resta da capire. Ma l'attenzione che gli è stata riservata e la riservatezza fa pensare che possa essere collegato con un fatto avvenuto alcune settimane fa a Marina di Pisa e che è al centro di una querela presentata dalla madre di due bambine. In seguito, lo stesso esibizionista – l'uomo si è spogliato davanti alle minorenni – ha colpito una seconda volta mostrando i genitali a due passanti all'altezza dei bagni lungo via Padre Agostino Da Montefeltro, a Marina. La riservatezza tenuta dalle forze di polizia probabilmente è strettamente in linea con la gravità del primo fatto, quello denunciato dalla madre di due bambine. L'uomo in quell'occasione, infatti, si sarebbe abbassato i pantaloncini del costume chiedendo ad una delle minorenni di fare al-

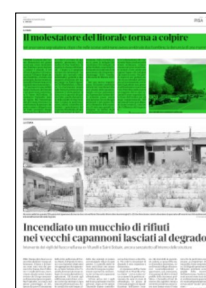
trettanto. Sulla vicenda sono in corso le indagini dei carabinieri. E le indagini, in prima battuta, sono state indirizzate nei confronti di un pensionato che frequenta i rimessaggi delle barche, nella zona di Marina di Pisa.

Ieri una nuova segnalazione. Sul posto sarebbero arrivati sia i carabinieri che una volante della questura, stando ad una segnalazione. Si pensa che l'autore delle molestie possa essere una persona con un disagio personale e per questo dopo la denuncia della mamma c'è stata una grande attenzione. Ai titolari degli stabilimenti balneari, a parte le informazioni che erano state fatte circolare nelle scorse settimane, ultimamente non sono state fornite notizie, forse anche per ragioni legate alle indagini che sono in corso. Nei giorni scorsi si era parlato anche di un identikit dell'uomo, gli accertamenti avrebbero riguardato una persona abbastanza in avanti con l'età. Potrebbe anche essere un soggetto che in altre occasioni è stato segnalato alle forze dell'ordine per gli stessi comportamenti. Ieri sul litorale sono stati disposti alcuni controlli, vista anche l'affluenza dei bagnanti. –

© BY NOND AL CUN DI RITTI RISERVATI



Un controllo dei carabinieri sul litorale



«Bene l'ordinanza di Enac per ridurre i voli sulla città»

PISA. Bene l'ordinanza che limita i sorvoli sulla città, ma ora Enac deve far rispettare con scrupolo le prescrizioni imposte nel documento. È soddisfatto il coordinamento di cittadini "No aerei sulla città" del provvedimento adottato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile a fine maggio riguardo all'attività dell'aeroporto in materia di contenimento dell'inquinamento acustico. L'obiettivo del coordinamento è quello «di porre fine ai sorvoli sulla città e che decolli e atterraggi avvengano sul lato mare». Naturale conseguenza di questa premessa è la valutazione positiva sull'ultima ordinanza emessa da Enac: «Si tratta di un provvedimento importantissimo che va nella direzione da noi auspicata e recepisce le istanze di migliaia di cittadini che vivono quotidianamente il disagio dell'inquinamento acustico dovuto al decollo degli aerei sulla città. Esso sta portando risultati tangibili, soprattutto in estate, il periodo di maggior traffico».

L'ordinanza impone il divieto dei voli verso nord (in direzione della città) dalle 22 alle 7, salvo eccezioni relative alla sicurezza. Il provvedimento stabilisce anche che nel resto della giornata (7-22) gli aerei debbano decollare verso il mare in assenza di traffico in arrivo da quella direzione. Inoltre, nei casi in cui il decollo debba avveni-

re verso nord, gli aerei dovranno adottare una procedura di decollo come descritta nell'ordinanza, seguendo un profilo di salita più ripido e passando sulla città ad una quota non inferiore a quella stabilita, limitando così il disturbo acustico. Qualora il velivolo non sia in grado di seguire tale procedura, dovrà dichiararlo all'Ente di controllo del traffico aereo prima della partenza e verrà da questo pianificato solo per decolli verso il mare. «L'applicazione di queste misure – aggiunge il coordinamento – potrebbe essere sufficiente a ridurre il problema in modo significativo. Tuttavia constatiamo che in alcuni giorni e in alcune fasce orarie, il numero dei decolli sulla città continua ad essere molto alto e questo talvolta avviene nonostante non vi siano voli in avvicinamento dal lato mare e neppure condizioni meteorologiche avverse. Inoltre, sulla base delle informazioni in nostro possesso, quasi nessun velivolo che sorvola la città rispetta la procedura di decollo indicata nell'ordinanza. Auspichiamo perciò che le disposizioni emesse vengano applicate in modo stringente. Chiediamo inoltre ai sindaci di Pisa e San Giuliano di adoperarsi verso i soggetti competenti affinché l'interdizione al passaggio degli aerei sulla città venga estesa almeno fino alle 8 del mattino». —



Parla Marco Ruella, l'unico medico italiano tra gli oltre 200 ricercatori sulla più innovativa terapia dei tumori del sangue

“Per lavorare con il genio anti-cancro ho lasciato Torino destinazione Usa”

320mila 500-600

Stima del costo in euro della terapia approvata dall'Aifa per i pazienti pediatrici e under 25

Il bacino potenziale dei pazienti in Italia.

Tra il 40 e il 50% le possibili guarigioni

Ruella è direttore scientifico del gruppo sul linfoma nell'ateneo americano

PERSONAGGIO

DAVIDE LESSI
TORINO

«**C**he fa Conte? Cosa succede al governo?». Prima la curiosità, poi l'ironia: «Non che qui ce la passiamo meglio... ma per ora Trump non cade». Ti pare di vederlo il sorriso di Marco Ruella quando risponde al telefono da Filadelfia. «Un'oretta di break ce l'ho», dice mangiando un boccone. L'anglicismo in pausa-pranzo tradisce gli ultimi sette anni da “expat”, da espatriato. È dal 2012 che questo medico vive negli Stati Uniti. Da quando, non ancora trentenne e dopo essersi specializzato negli Ospedali San Giovanni Battista e Umberto I di Torino, ha deciso di andare Oltreoceano. «Ne avevo parlato con il mio mentore Corrado Tarella, ora diventato direttore dell'istituto europeo di oncologia, e avevo deciso di fare un'esperienza di ricerca di qualche anno fuori dall'Italia». Non sapeva che quel post-dottorato lo avrebbe fatto diventare uno dei leader del centro delle immunoterapie cellulari dell'Università della Pennsylvania. Non un istituto qualsiasi. Ma quello del professore Carl June, pioniere della Car-T, la terapia più innovativa contro i tumori del sangue. La stessa per cui, pochi giorni fa, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha concesso la rimborsabilità, seppur con saldo a guarigione av-

venuta.

“Unico italiano tra 200”

«Sì, ho sentito del via libera dell'Aifa e non posso che esserne felice», commenta Ruella. Che racconta come lui, giovane assegnista di ricerca, sia finito nel laboratorio che ha dato il via all'ultimo farmaco per combattere la leucemia (in pazienti pediatrici e under 25) e ai linfomi diffusi a grandi cellule. «Poco prima del mio arrivo l'azienda Novartis aveva deciso di investire nel nostro centro di ricerca». Così, unico italiano tra gli oltre 200 ricercatori del centro di immunoterapie cellulari, si è ritrovato «nel posto giusto al momento giusto». C'è da dire, però, che ci ha messo del suo. «Nel 2011, un anno prima di partire per gli States, avevo intercettato il professore Carl June a una conferenza a New York. E l'approccio del Car-T, che consiste nel modificare i globuli bianchi del paziente, mi sembrava molto interessante». Sono seguiti mail e vari tentativi di contattare June, ma senza lo sperato successo. «Poi con il mio mentore Tarella ci è venuta l'idea: invitarlo a una conferenza a Mondello, in Sicilia». Da lì è nato il rapporto che avrebbe cambiato la sua vita.

Una donna, sposata due volte

Oggi il dottor Ruella, 24 pagine di curriculum e pubblicazioni accademiche, è professore universitario e direttore scientifico del gruppo del linfoma dell'Ospedale dell'Università della Pennsylvania di Filadelfia. Ha 37 anni, un figlio di tre e una moglie, Nadia. «Ci siamo sposati due volte», racconta. «Una negli Stati

Uniti, un anno dopo anche in Italia: non è male sai? Così fai due feste». Poi torna serio: «Certo che non è stato facile. A partire dal gap linguistico sui termini super-scientifici. Pensa, tengo ancora con me un'agenda dove mi segno le parole che il tecnico del laboratorio mi insegnava ogni giorno». Ma oltre le difficoltà, ci sono le opportunità. E non è solo questione di soldi. «Certo, quelli qui non mancano perché l'università è legata e proiettata verso le imprese». I dollari, però, non fanno tutto. «La metodologia scientifica, la sburocratizzazione, la velocità nei brevetti e l'entusiasmo di lavorare in un ambiente stimolante dove tutti hanno un approccio ottimista. Ecco, è questo che manca all'Italia».

A lui, però, tifoso del Milan per colpa del padre ma «puro torinese» di origine, l'Italia manca eccome. «La famiglia, il cibo, la bellezza. Torno appena posso, magari mi fermo qualche giorno in più dopo qualche conferenza. Io sono grato al mio Paese e alla formazione che mi ha dato: nella ricerca di base non siamo secondi a nessuno». C'è nostalgia. Ma anche orgoglio nelle parole di questo italiano che contribuisce a dare una speranza a migliaia di persone in tutto il mondo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I laureati italiani in fuga all'estero

Nel 2017 si sono trasferiti all'estero



+4% sul 2016

28 mila laureati

Tra il 2013 e i 2017 sono espatriati

oltre 244 mila over 25



+32,9%
di diplomati

+41,8%
di laureati

64%
di loro con titolo
di studio
medio-alto

Chi lavora all'estero,
a cinque anni
dal titolo, percepisce

2.266 euro

mensili netti

+61%

rispetto
a chi è rimasto
in Italia

2 su 3

si trasferiscono «per mancanza
di opportunità di lavoro
adeguate in Italia»

1 su 4

lascia l'Italia «perché ha ricevuto
un'offerta di lavoro interessante
da un'azienda all'estero»

Fonte: Istat, Rapporto annuale 2019; Almalaurea

centimetri - LA STAMPA

La terapia Car-T

La Car-T è una terapia che si applica nel trattamento dei tumori ematologici. Il farmaco è composto dai linfociti dello stesso paziente, che vengono prelevati e poi geneticamente modificati in laboratorio con l'aggiunta del recettore chimerico per l'antigene (Car). Una volta infusi nel paziente, i linfociti attiveranno la risposta immunitaria. L'Agenzia italiana del farmaco ha da poco concesso la rimborsabilità della prima terapia Car-T, che si chiama "Kymriah", prodotta dall'azienda farmaceutica Novartis

Appena posso torno in Italia, sono grato al mio Paese e alla formazione che mi ha dato

A noi purtroppo manca l'entusiasmo che trasmette il lavoro in un ambiente stimolante



MARCO RUELLA

37 ANNI

UNIVERSITÀ PENNSYLVANIA

«Io, signora dei vulcani Da sei anni in Islanda su un'isola che ne ha 500»

Sara Barsotti guida il team che studia i rischi delle eruzioni

Selezione

«Cercavano uno specialista, c'erano una trentina di candidati e fui la prescelta»

L'intervista

di Giovanni Caprara

«**P**er un vulcanologo l'Islanda è un paradiso» dice sorridendo Sara Barsotti. È arrivata nell'isola più ricca di vulcani della Terra (se ne contano 500 in un territorio esteso come l'Italia settentrionale) sei anni fa, a 38 anni, con un compito: governare il rischio che le potenti eruzioni generano per il territorio, i suoi abitanti e in particolare per il traffico aereo in un cielo intensamente solcato dalle rotte transatlantiche.

Dall'Italia a Reykjavik il balzo è grande. Come è accaduto?

«Dopo la grande eruzione dell'Eyjafjallajökull nel 2010 le cui nubi di particelle paralizzarono per settimane i viaggi aerei provocando ingenti danni alle compagnie l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile per evitare che il disastro si ripettesse bandì un concorso particolare. Cercavano uno specialista in grado di simulare l'evolvere degli eventi così da gestire meglio le situazioni evitando problemi alla popolazione e

nei cieli. Si fecero avanti una trentina di candidati di varie nazionalità e fui la prescelta». **Qual è stata la sua arma vincente?**

«Mi ero specializzata nel realizzare modelli per proteggere l'ambiente dalle ceneri vulcaniche diffuse nell'atmosfera. L'università di Pisa, dove avevo studiato, era stata una delle prime a introdurre nel nostro Paese la nuova disciplina che mi appassionava e che applicai durante le attività dell'Etna. Ed era proprio la conoscenza richiesta in quel momento. Inviai la domanda l'ultimo giorno possibile con l'incoraggiamento di mio marito Matteo: «Sara, vai e vinci». E così accadde».

Incontriamo Sara all'Imo, l'Icelandic Meteorological Office sistemato su una lieve collina a ridosso della capitale. Qui si governa la natura tormentata dell'isola: clima, terremoti e vulcani. Sono in 150 gli specialisti uniti nelle stesse stanze e la scienziata italiana guida il gruppo dei vulcanologi, dai quali dipendono pure gli studi sui movimenti della terra e le condizioni atmosferiche.

«Siamo una quindicina, quasi tutti selezionati da nazioni diverse, Stati Uniti, Australia, Francia, Gran Bretagna... Ogni giorno con la rete degli strumenti distribuiti sui punti caldi del territorio facciamo una specie di elettrocardiogramma dei tanti cuori pulsanti nel sottosuolo per cogliere eventuali segnali e lanciare l'allarme. Intanto si-

muliamo le possibili nubi di ceneri che possono innalzarsi minacciose prevedendo i rischi possibili e gli interventi necessari per sfuggire e proteggersi».

Un compito molto arduo?

«Per me il momento della verità si è presentato nel 2014, un anno dopo il mio arrivo, quando entrò in azione il Bardarbunga, secondo vulcano d'Islanda; un gigante formato da tanti coni e fessure eruttive distribuiti su duecento chilometri. E tutto è ricoperto dal più grande ghiacciaio europeo, il Vatnajökull. Per sei mesi rimase in attività generando i campi di lava più estesi degli ultimi cento anni. Come non bastasse, una imponente nube di gas formata da anidride solforosa ammorbava l'aria rendendola irrespirabile. Un vero inferno che abbiamo gestito al meglio e superammo: una grande responsabilità. Ma da allora venni completamente accettata».

Perché è difficile integrarsi lassù?

«Gli islandesi sono una comunità piuttosto chiusa e dovevo dimostrare di essere all'altezza».

E la famiglia, i bambini, nella terra del lungo buio e del sole che non tramonta mai?

«Ci siamo adattati. Mio marito, glaciologo, ha trovato lavoro qui. Si parla l'inglese come seconda lingua ma i miei tre bambini hanno imparato l'islandese. L'ambiente è sicuro e si può lasciare aperta la porta di casa».

Gli islandesi sono una comunità piuttosto chiusa e dovevo dimostrare di essere all'altezza. Mio marito è un glaciologo e ha trovato lavoro qui



Si parla l'inglese come seconda lingua ma i miei tre figli hanno imparato l'islandese. L'ambiente è sicuro: lasci la porta di casa aperta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

Sara Barsotti è la vulcanologa italiana che, da precaria in Italia, sette anni fa (a 38 anni) è andata in Islanda assunta stabilmente a dirigere il rischio vulcanico dell'isola più vulcanica della Terra (500 vulcani su un territorio più piccolo dell'Italia settentrionale)

Nel 2010

Il vulcano islandese Eyjafjallajökull in piena attività eruttiva tanto da bloccare i cieli d'Europa (foto Ap)





Se il robot collabora con l'uomo

A Pontedera le ultime frontiere della ricerca. «Nuova generazione»

L'ESEMPIO

«Chiedere a una macchina di passarci il cacciavite giusto in un laboratorio»

di SARAH ESPOSITO

PROGETTATI non solo per fare, bene, ma anche per collaborare. Nasce così, da Pontedera, un nuovo approccio alla programmazione dei robot, non soltanto macchine in grado di fare delle cose ma dei veri e propri alleati sui quali fare affidamento.

Lo spiega uno studio pubblicato su Nature Machine Intelligence, frutto della collaborazione tra

l'Università di Birmingham, l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pontedera, l'Università di Pisa, l'ARC Centre of Excellence for Robotic Vision (Queensland University of Technology di Brisbane) e il German Aerospace Center (DLR).

I ricercatori riportano alcuni esempi, ispirati a robot che lavorano a fianco di essere umani. «Immaginate di chiedere a un robot di passarvi un cacciavite in un laboratorio – spiega Valerio Ortenzi ricercatore dell'Università di Birmingham e prima firma del pa-

per – i codici in possesso del robot lo spingeranno a impugnare il manico e passarvi il cacciavite dalla parte sbagliata, compiendo un 'passaggio di consegne' pericoloso. Il robot invece ha bisogno di sapere qual è l'obiettivo finale di un'azione, al fine di ripensare la



sua attività e di adattarla al contesto». Macchine pensanti, che agiscono tenendo ben presente l'obiettivo.

«**PENSATE ANCHE** a un robot in una casa di cura che passa un bicchiere d'acqua a un anziano – continua Ortenzi –. Il robot non deve solo impedire che il bicchiere caschi o che si versi l'acqua, ma capire a chi passerà il bicchiere per favorire il passaggio dell'oggetto. In altre parole, quello che è ovvio per un essere umano deve essere programmato in un robot e questo implica un approccio totalmente diverso». Come riuscire a ottenere una collaborazione più proficua tra robot e umani? «Siamo convinti che una nuova metrica – afferma Marco Controzzi, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e secondo autore del paper – basata sull'osservazione di come l'uomo interagisce con le cose e con l'ambiente, sia fondamentale per lo sviluppo di una nuova generazione di robot in grado non solo di operare con successo in situazioni complesse, ma soprattutto di collaborare in modo sicuro ed efficace con l'uomo». Una sinergia che potrebbe basarsi sulla comprensione del senso delle azioni, anche per le intelligenze artificiali. «Le metriche tradizionali utilizzate dai ricercatori negli ultimi venti anni per valutare la manipolazione robotica non sono sufficienti – dice Matteo Bianchi, ricercatore del Centro di ricerca E. Piaggio e del Dipartimento dell'Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa -. I robot hanno bisogno di una nuova filosofia». Allo studio ha collaborato anche Francesca Cini, PhD student dell'Istituto di BioRobotica.



ESPERIMENTI Foto d'archivio di un robot in un laboratorio

PONTEDERA

Nuti e Menciacchi nella classifica sull'innovazione

NELLE LISTA delle unstoppable woman, le donne inarrestabili e che stanno cambiando l'Italia ci sono anche due rappresentanti del mondo della ricerca pisana: la Scuola Sant'Anna. La rivista StartupItalia, che si occupa di tecnologia e innovazione, ha stilato una lista di 1000 donne che stanno cambiando il nostro Paese tra cui compaiono anche i nomi di Sabina Nuti, rettrice della Scuola Sant'Anna di Pisa e Arianna Menciacchi prorettrice vicaria della Scuola Sant'Anna di Pisa. Arianna è una pontederese doc ed è una delle scienziate più autorevoli per la chirurgia robotica. Sabina Nuti (nella foto), la rettrice, è invece colei che ha ideato il metodo detto del bersaglio per valutare le performance dei sistemi sanitari e capire quanto sono stati investiti bene i soldi dei cittadini. È una delle scienziate chiamate dalla Commissione europea per discutere di questi temi a livello comunitario. Entrambe sono riconosciute a livello nazionale per essere delle forze propulsive per riaccendere i motori del Paese.



RASSEGNA STAMPA DEL 18/08/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate, poiché non disponibili:

CAMPANIA: Le cronache del Salernitano

MOLISE: Quotidiano del Molise

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.